

Zucca, Raimondo (1992) *Un'Iscrizione monumentale dall'Oristanese*. In: *L'Africa romana: atti del 9. Convegno di studio*, 13-15 dicembre 1991, Nuoro (Italia). Sassari, Edizioni Gallizzi. V. 2, p. 595-636, 9 c. di tav. (Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari, 20).

<http://eprints.uniss.it/3375/>

# L'Africa romana

Atti del IX convegno di studio  
Nuoro, 13-15 dicembre 1991

*a cura di Attilio Mastino*

\* \*

  
EDIZIONI  
GALLIZZI

Raimondo Zucca

## Un'iscrizione monumentale dall'Oristanese

### 1. Il sito di rinvenimento

L'iscrizione monumentale oggetto del presente scritto, assai frammentaria, è stata rinvenuta nella località di Muru de Bangius, in territorio comunale di Marrubiu (OR), nel 1990, nel corso della campagna di scavi archeologici effettuata in collaborazione tra la Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano e la Cattedra di Epigrafia romana della II Università di Roma<sup>1</sup>.

Il sito di rinvenimento, denominato con un toponimo correlato alla presenza di terme romane<sup>2</sup>, è noto per le sue testimonianze di antichità sin dal secolo XVIII: nella «Carta del Regno di Sardegna delineata nel 1746» dell'Archivio di Stato di Torino<sup>3</sup> (Tav. I) figura, infatti, a S di Oristano, tra il Campo S. Anna<sup>4</sup> e la Chiesa di S. Maria<sup>5</sup>, l'indicazione «Bagni antichi», identificabili con i ruderi di Muru de Bangius.

A parte brevi menzioni di queste terme nelle opere di Giovanni Antonio Carbonazzi<sup>6</sup> e Vittorio Angius<sup>7</sup>, risalenti ai primi decenni del se-

<sup>1</sup> È gradito esprimere il più vivo ringraziamento al Dott. Vincenzo Santoni, Soprintendente Archeologo per le provincie di Cagliari e Oristano, per aver attivato sin dal 1990 la collaborazione tra la Soprintendenza da lui retta e la Cattedra di Epigrafia Romana della II Università di Roma, tenuta dal Prof. Lidio Gasperini. Si ringraziano inoltre il Dott. Antonio Orrù, presidente della XVI Comunità Montana «Arci-Grighine», il Dott. Enrico Massida, segretario della stessa comunità e tutto il personale tecnico per la generosa collaborazione.

Un grazie, infine, alle Amministrazioni Comunali di Marrubiu rette, nel tempo, dai Sindaci Luciano Vargiu, Roberto Pala e Roberto Sechi.

<sup>2</sup> G. LILLIU, *Per la topografia di Biora (Serri - NU)*, «SS», VII, 1947, p. 58, n. 60; A. PAUTASSO, *Edifici termali sub- ed extra urbani nelle provincie di Cagliari e di Oristano*, «NBAS», II, 1985, p. 224.

<sup>3</sup> Cfr. L. PILONI, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari 1974, tav. LXVIII.

<sup>4</sup> Sul termine geografico campo (S. Anna) cfr. A. MORI, *Sardegna (Le regioni d'Italia-18)*, Torino 1975, p. 118. L'agiotoponimo è determinato dall'esistenza di una chiesa medievale, S. Anna di Suergiu (Cfr. G. NIEDDU, R. ZUCCA, *Othoca, una città sulla laguna*, Oristano 1991, p. 83).

<sup>5</sup> Si tratta della chiesa di S. Maria di Zuràdili o Tzuàrbara, dal nome di una villa medievale (R. BONU, *Foresadu e gosinu*, Cagliari 1965, pp. 59-64; R. ZUCCA, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 87,133).

<sup>6</sup> G.A. CARBONAZZI, *Discorso sulle costruzioni stradali di Sardegna*, Torino 1832, p. 68.

<sup>7</sup> V. ANGIUS, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico, statistico, commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, 10, Torino 1842, p. 198, s.v. *Marrubio*.

colo scorso, il contributo più rilevante sull'area in questione si deve a Giovanni Spano che nel 1863 pubblicò lo studio sulle «*Antichità di Muru de Bangius*»<sup>8</sup>, in cui si dava conto degli scavi effettuati in quell'anno da un tal Efisio Creggiu di Marrubiu<sup>9</sup>.

Con questi sondaggi venne messo completamente in luce l'edificio termale, provvisto di pavimenti musivi e di rivestimenti marmorei alle pareti.

Nell'ambito di queste ricerche si rinvennero tra l'altro «molti frammenti di lapidi di marmo scritte, le quali, dalla diversità di caratteri e dal marmo appartenevano certamente (*sic!*) a due diverse iscrizioni»<sup>10</sup>.

I frammenti epigrafici, in numero di dodici, donati al Museo di Cagliari dallo scopritore<sup>11</sup>, non furono editi nel *CIL*, ad eccezione del più grande, registrato sotto il numero 7728<sup>12</sup>.

L'area di Muru de Bangius non ha suscitato interesse negli studiosi successivamente alle suddette indagini, se si eccettuano brevi cenni in lavori di Camillo Bellieni<sup>13</sup>, Simonetta Angiolillo<sup>14</sup>, Piero Meloni<sup>15</sup> e dello scrivente<sup>16</sup>.

A partire dal 1986 a cura della Soprintendenza archeologica di Cagliari e Oristano con la collaborazione, dal 1990, degli afferenti alla Cattedra di Epigrafia romana della II Università di Roma<sup>17</sup>, sono riprese, nel sito di Muru de Bangius, le indagini di scavo, che, come si è detto, hanno consentito, tra l'altro, il rinvenimento di numerosi frammenti di un'iscrizione monumentale (Tav. II,1-2).

<sup>8</sup> G. SPANO, *Antichità di Muru de Bangius*, «BAS», IX, 1863, pp. 57-59.

<sup>9</sup> IDEM, *ibidem*, p. 57.

<sup>10</sup> IDEM, *ibidem*, p. 57.

<sup>11</sup> IDEM, *ibidem*, p. 58, n. 1.

<sup>12</sup> *CIL X 7728* (Cagliari, Museo Archeologico Nazionale, inv. nr. 5907). Si noti che l'inclusione del nr. 7728 tra le iscrizioni caralitane dipende dalla scelta del Mommsen di registrare sotto il lemma *Karales* quei titoli «in museo Caralitano originis indicio destituti» (TH. MOMMSEN, in *CIL X*, p. 787).

<sup>13</sup> C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, II, Cagliari 1931, pp. 258-59; ID., *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'alto medioevo*, I, Cagliari 1973, p. 34.

<sup>14</sup> S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia. Sardinia*, Roma 1981, pp. 147-8; EADEM, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987, pp. 168, 193.

<sup>15</sup> P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari 1991, pp. 170, 285.

<sup>16</sup> ZUCCA, *Neapolis*, cit., pp. 131-133, 215.

<sup>17</sup> Lo scavo archeologico di Muru de Bangius, diretto dallo scrivente per conto della Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, è stato promosso (1986-1987) dall'Amministrazione Comunale di Marrubiu con fondi comunali. Nel 1989-1991 le indagini archeologiche sono state condotte con un cantiere gestito dalla Comunità Montana Arcighine di Palmas Arborea con i fondi della Legge 64/1986.

In questo scritto si propone la presentazione del tutto preliminare dell'epigrafe nella speranza per un verso che possano giungere lumi in sede di discussione all'inquadramento definitivo del documento, per l'altro che si possa ritornare sul medesimo documento a conclusione delle indagini archeologiche con un auspicabile incremento di frammenti recuperati.

## 2. L'iscrizione (Tav. III; fig. 1)

L'epigrafe monumentale di Muru de Bangius è incisa su una lastra, originariamente di forma rettangolare, di marmo bianco con venature grigie, a cristalli minuti, ricostruita quasi completamente nella parte destra da 51 frammenti, mentre al settore sinistro della lastra appartengono 71 frammenti di piccole e piccolissime dimensioni, talvolta con resti di lettere ma non combacianti.

Le dimensioni massime del settore superstite della lastra sono le seguenti: lunghezza cm 73,5; altezza cm 49 (corrispondente alla dimensione originaria: 1 piede e 2/3); spessore variabile tra i cm 1,9 ed i cm 2.

L'iscrizione è impaginata su sette linee, stese con l'ausilio di linee di guida incise; l'impaginato ha previsto una fascia risparmiata di cm 2,4 al di sopra della prima linea ed al di sotto dell'ultima e di cm 4 all'estremità destra. Le lettere hanno l'altezza di cm 5,6, ad eccezione di quelle della prima linea, alte cm 6; l'interlinea di cm 1 tra la prima e la seconda linea si riduce tra tutte le successive a cm 0,6.

L'iscrizione si rivela dal punto di vista paleografico un buon prodotto officinale; le lettere, capitali, sono caratterizzate da uno sviluppo decisamente verticale dei caratteri<sup>18</sup> e dalla presenza di marcate apicature<sup>19</sup>. Particolarmente rilevante è la forma della A, con apicatura a sinistra<sup>20</sup> e sottile traversa orizzontale mancante solo in un caso<sup>21</sup>. Da notare, inoltre, la E e la F, con asta verticale apicata a sinistra e sbar-

<sup>18</sup> Il rapporto tra l'altezza (h) e la larghezza (l) delle lettere è di 2,1 ad eccezione della M il cui rapporto h/l è 1,8 (cfr. per questa analisi dei moduli delle lettere I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico-lapideo*, Roma 1987, p. 147).

<sup>19</sup> Sulle apicature cfr. IDEM, *ibidem*, p. 146.

<sup>20</sup> Sul tipo della A vedi HÜBNER, *Exempla scripturae epigraphicae a Caesaris dictatoris morte ad aetatem Iustiniani*, Berolini 1885, p. LIII. Cfr. l'iscrizione *CIL II 2221 = ILS 6906*, del 216 d.C. da Corduba (HÜBNER, *Exempla*, cit., p. 224, nr. 660).

<sup>21</sup> Si tratta della A di *commeantiu[m]* alla linea 3.

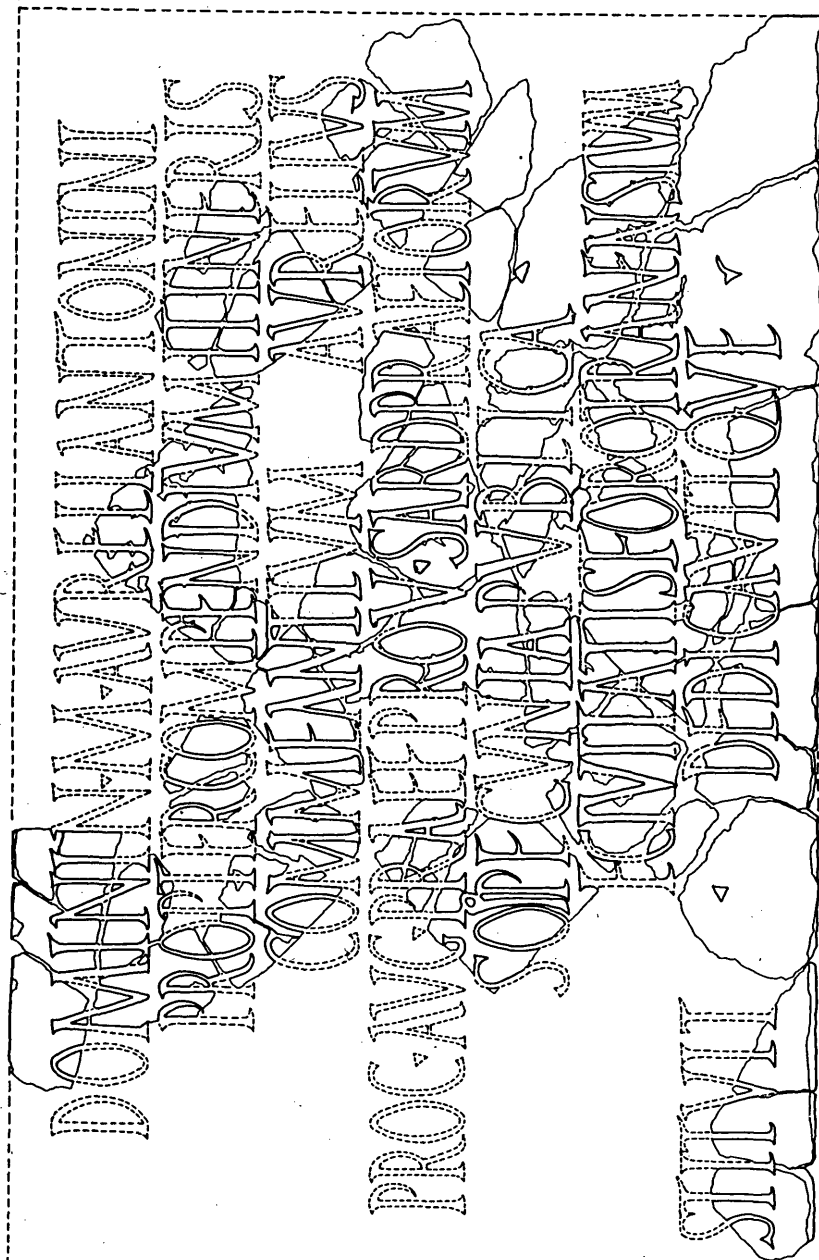


Fig. 1: Fac-simile (da calco) della targa inscritta del praetorium di Muru de Bangius (Arch. Mario Chighine).

rette trasversali, marcatamente ricurve verso l'alto<sup>22</sup>. Infine la M presenta le apicature superiori rivolte a sinistra<sup>23</sup>.

Si riscontra l'utilizzo di nesi in due casi:  $\overline{R}$  di *praetorium* alla quarta linea e  $\overline{N}$  di *Forotranensium* alla penultima linea.

I segni di interpunzione sono prevalentemente di tipo triangolare<sup>24</sup>: il segno a triangolo poggiato<sup>25</sup> compare alla quarta linea, dopo *prov.*, alla quinta dopo l'espressione *pecunia publica*, cui segue un ampio spazio non iscritto sino al margine destro della lastra, e tra *[---]stituit* e *dedicavitque* nell'ultima linea.

L'iscrizione è conclusa (a destra di *dedicavitque*) da un segno triangolare con apicatura in alto a destra, arieggiante ad un interpunto «a spina di rosa»<sup>26</sup>. Si è lasciato per ultimo un segno enigmatico interposto, alla quinta linea, tra la terminazione di una parola mutila: *[---]so* e *pecunia publica*. Il segno è costituito da un'asta verticale leggermente curvata superiormente a sinistra e sormontata da un circoletto. Come si vedrà dall'esame del testo, sembrerebbe da scartare l'ipotesi sia di un nesso  $\overline{O}$  od  $\overline{I}$ O, sia di una *q* eventualmente abbreviazione di *q(ue)*; resterebbe la possibilità che il singolare segno sia anch'esso un'interpunzione del genere delle barre oblique incurvate di un'epigrafe onoraria di Gallieno da *Castrum Novum* della *regio VII*<sup>27</sup> ovvero delle *palmulae* schematizzate di un'iscrizione del 160 d.C. di *Lactorate*, in *Aquitania*<sup>28</sup>, mentre gli «interpunctionis signa singularia» del cippo funerario di *C. Iul(ius) Victorinus* di *Theveste*, benché formalmente affini al nostro segno, sono stati riconosciuti come *signum* di *sodalitates* da A. Beschaouch<sup>29</sup>.

<sup>22</sup> Sulla forma della E e della F vedi HÜBNER, *Exempla*, cit., pp. LVI-LVII. Cfr. ad es. l'iscrizione *CIL IX 4972*, del 215 d.C., da *Curubis* (HÜBNER, *Exempla*, cit. p. 188, nr. 549); per la E v. anche la già citata epigrafe *CIL II 2221*, del 216 d.C. e l'iscrizione *CIL VIII 8455* da *Sitijis* del III secolo d.C. (HÜBNER, *Exempla*, cit., p. 231, nr. 677).

<sup>23</sup> Sulla M cfr. HÜBNER, *Exempla*, cit., pp. LXI-LXII. Cfr. l'iscrizione surricordata di *Curubis* del 215 d.C.; *ILSard. I 44* da *Nora*, non anteriore al III secolo d.C.

<sup>24</sup> Sui segni d'interpunzione cfr. HÜBNER, *Exempla*, cit., p. LXXV-LXXIX; R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Paris 1914<sup>4</sup>, pp. 28-29; DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere d'epigrafista*, cit., p. 155.

<sup>25</sup> DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere d'epigrafista*, cit., p. 155.

<sup>26</sup> HÜBNER, *Exempla*, cit., pp. 163, nr. 89; 113, nr. 332; 170, nr. 498 etc.

<sup>27</sup> IDEM, *ibidem*, p. 184, nr. 543.

<sup>28</sup> IDEM, *ibidem*, p. 134, nr. 390.

<sup>29</sup> IDEM, *ibidem*, p. 236, nr. 699. Nel cippo in questione alla terza ed alla settima linea compaiono, accanto a interpunzioni a «spina di rosa», dei segni ad asta verticale conclusi superiormente da un arco di cerchio aperto in alto, interpretato come falce lunare da A. BESCHAOUCH, *Nouvelles observations sur les sodalités africaines*, «CRAI» 1985, pp. 474-5, fig. 14 e riconosciuto dallo stesso studioso (*loc. cit.*) come *signum* proprio ma non esclusivo della *sodalitas* dei *Triturri*.

Il prolungato e reiterato esame autoptico dell'iscrizione ed il facsimile dell'epigrafe, accuratamente delineato dall'Arch. Mario Chighine della II Università di Roma, consentono di proporre la seguente trascrizione del testo epigrafico:

[---]Jomini n[...].Reli[.....]/[---] propter compendium itiner[...]/[---] commeantiu[...]. Aurelius / [---]g pra[...].rov Sard.praetorium / [---]so pecunia publica / [---]ę civitatis Forotrañensium / [---]stituit dedicavitque.

Le lettere superstite della linea 1, come già notato di dimensioni maggiori rispetto a quelle delle linee successive, per rimarcare il particolare rilievo del contenuto del testo in questa linea, suggeriscono di riconoscere la menzione di un imperatore preceduta da espressioni del tipo: [pro salute d]Jomini n(ostri), o [ex auctoritate d]Jomini n(ostri), o altre. Come è stato osservato autorevolmente da M. Le Glay, lo stretto legame tra la *Felicitas Imperii* e la *Salus Augusti* giustifica la frequentissima invocazione *pro salute imperatoris*<sup>30</sup>, documentata in tutto l'Impero<sup>31</sup>, con notevole accentuazione durante l'età severiana<sup>32</sup>.

Si osservi infine che l'auspicio per la *Salus Augusti* è attestato nell'epigrafia non solo in specifico ed esclusivo riferimento all'imperatore, ma anche in dediche di edifici pubblici, altari ed opere d'arte<sup>33</sup>.

Per l'identificazione dell'imperatore nominato nel nostro testo disponiamo del dato seguente: l'*Augustus* è un [Au]relius<sup>34</sup>, qualificato [d]Jominus n(ooster).

<sup>30</sup> M. LE GLAY, *Remarques sur la notion de Salus dans la religion romaine*, AA.VV., *La Soteriologia dei culti orientali nell'impero romano* (edd. U. Bianchi, M.J. Vermaseren) (EPRO, 92), Leiden 1982, pp. 428, 435-436.

<sup>31</sup> M. LE GLAY, *Saturne Africaine. Histoire*, Paris 1966, pp. 251-53; G. SOTGIU, *Le iscrizioni latine del tempio del Sardus Pater ad Antas*, «SS», XXI, 1968-70, p. 13. L'unico esempio sardo di voto per la *salus* di imperatori proviene da Martis (SS): [Pro] salute et incoluntitate et reditu et [v]ictorias (sic!) di Massimino e Massimo del 236 (G. SOTGIU, *L'epigrafia latina in Sardegna dopo il C.I.L. X e l'E.E. VIII*, in «ANRW», II, 11.1, Berlin-New York 1988, p. 464, nr. B 161; Y. LE BOHEC, *La Troisième légion Auguste*, Paris 1989, pp. 563-66.

<sup>32</sup> Per Caracalla cfr. A. MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta attraverso le iscrizioni (indici)*, (Studi di Storia antica, 5), Bologna 1981, pp. 62, n. 257; 187.

<sup>33</sup> Cfr. ad esempio (Roma) CIL VI 230 = ILS 2216: *statio collegiis* (sic!); CIL VI 354 = ILS 2218: *cum exampliaretur balneum*; CIL VI 428 = ILS 2219: *templum Iovis reducis c(astrorum) p(eregrinorum) omni cultu de suo exornavit*; (Thisiduo) CIL VIII 1267 = ILS 5461 = IL Tun. 1275: *Ara et olla aerea*, *caldar et urceus et lucerna aerea*; (Aradi) CIL VIII 16441: *arcus cum [---]*; (Thugga) CIL VIII 26467 = IL Tun. 1389: *templa Concordiae, Frugiferi, Liberi Patris cum reliquis te[m]plis et xystis*; CIL VIII 27471 = IL Tun. 1392: *templum*; (Carthago) CIL VIII 26528: *thea[tr]um or[na]mentis omnibus pa[ra]t[um]*; (Mustis) AE 1968, 586: *templum cum status III marmoribus picturis exornavit [item ad or]namentum templi Plutonis urceum et lancem ex arg(enti) p(ondo) VI fecit idemq(ue) ded(icavit)*.

<sup>34</sup> L'esame autoptico dell'epigrafe consente di escludere la lettura [Au]rell[us], in riferimento all'espedito grafico escogitato da Caracalla, Elagabalo e Severo Alessandro

Poiché l'uso del singolare [d]Jominus n(ooster), esclude il caso di correggenza tra due o più imperatori, l'*Aurelius* dell'epigrafe di Marrubiu dovrà ricercarsi tra Marco Aurelio, Commodo, Caracalla (nel periodo successivo all'uccisione di Geta, dunque dopo il 26 febbraio 212 d.C.<sup>35</sup>), Elagabalo e Severo Alessandro. Onde restringere i termini della ricerca, è indispensabile richiamarci all'epiteto [d]Jominus n(ooster). Lo spazio intercorrente tra la *N* di *n(ooster)* e la *R* superstite del gentilizio dell'imperatore è troppo ristretto per ammettere sia integrazioni differenti da [Au]reli[-], sia il titolo *dominus noster* per esteso.

L'uso di *dominus noster* è attestato solo eccezionalmente prima di Commodo<sup>36</sup>.

Solamente con Settimio Severo ed i suoi figli l'attestazione del titolo divenne universale<sup>37</sup> e, come è stato notato, «il *dominus n.* nella maggior parte dei casi precede direttamente il nome dell'imperatore ed è ancora per gran parte del regno di Caracalla e di Severo Alessandro scritto per intero (*noster* però è sempre abbreviato in *N*)»<sup>38</sup>. Il Bersanetti, che ha dedicato uno studio particolare al problema dell'uso di *dominus noster* nelle iscrizioni di età severiana<sup>39</sup> — peraltro basato su una documentazione incompleta<sup>40</sup> — ha osservato che l'abbreviazione *n(ooster)* è ben più frequente rispetto alla forma non abbreviata ed inoltre essa compare 16 volte (su 93 iscrizioni) prima del nome dell'imperatore e 34 volte prima di *Imp. Caes. e Imp. Aug.*<sup>41</sup>.

per distinguere il proprio gentilizio da quello degli altri *Aurelii* (A. DEGRASSI, *Aurelius, «Athenaeum» IX (1921), pp. 292-299 (= Scritti vari di antichità, Roma 1962, pp. 467-472)*, MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta*, cit., pp. 33-34, n. 46 con ulteriore bibliografia). D'altro canto nella documentazione epigrafica sarda la forma *Aurelius* non è finora attestata.

<sup>35</sup> A. TARAMELLI, in *DE*, II, 1 (1900), p. 105 e, soprattutto, MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta*, cit., p. 77, n. 391, con riferimento anche alla retrodatazione della morte di Geta al 26 dicembre 211 sostenuta da T.D. BARNES, *Pre-Decian «Acta martyrum»*, «Journal of Theological Studies», n.s. XIX, 1968, pp. 552 sg.

<sup>36</sup> G. LUGLI, in *DE*, II, 3 [1992], pp. 1952-1955, s.v. *dominus*, con riferimento a CIL III 6998 (= ILS 7196): *die felicissimo natali domini n(oostri) Traiani Hadriani* ed a CIL VI 2120 (= ILS 8380 add.): *dominus n(ooster) imp(erator) Antoninus Aug(ustus)*.

<sup>37</sup> IDEM, *ibidem*, p. 1954.

<sup>38</sup> IDEM, *ibidem*, p. 1954.

<sup>39</sup> G.M. BERSANETTI, *Il padre, la madre e la prima moglie di Settimio Severo, con un'appendice sull'uso di «dominus noster» nelle iscrizioni dell'età severiana*, «Athenaeum», XXIV, 1946, pp. 38-43.

<sup>40</sup> MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta*, cit., p. 58, n. 231.

<sup>41</sup> BERSANETTI, *Il padre, la madre e la prima moglie di Settimio Severo*, cit., pp. 39, 43; v. anche MASTINO, *Le titolature di Caracalla e Geta*, p. 58, n. 231.

Sulla base di queste osservazioni parrebbe più probabile attribuire il nostro *[d]ominus n(oster)* ad un imperatore del periodo severiano, quindi a Caracalla o, meno verosimilmente, ad Elagabalo o Severo Alessandro, sotto i quali era assai più in voga l'epiteto abbreviato (*D.N.*).

Sulla base della formula onomastica di Caracalla dopo il 212 d.C. e tenuto conto della notevole serie di iscrizioni relative a questo imperatore rinvenute in Sardegna<sup>42</sup>, si potrebbero proporre a titolo indicativo per le linee 1-2 del nostro testo le seguenti integrazioni:

<sup>42</sup> Nell'elenco seguente non è inclusa l'iscrizione caralitana *ILSard. I, 51*, relativa al restauro di *hor(rea)* in quanto pertinente non già a Caracalla, bensì ad Elagabalo (cfr. M.G. OGGIANU, *Contributo per una riedizione dei miliari sardi*, «*L'Africa romana*», VIII, Sassari 1991, p. 881: v. anche sull'argomento SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., p. 560, nr. A51).  
Karales:

- 1) *CIL X 7560*:  
[Imp(erator)] [Caes(ar)] M. Aurelius Antoninus [P(i)us Aug(ustus)]. Base di statua del 199 d.C.
- 2) *CIL X 7561*:  
[Imp(erator)] Caes(ar) [M. Aur]elius [Antoninus] Pius Fe[l]ix Aug(ustus). Iscrizione onoraria.
- 3) *AE 1972,226* = SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., pp. 585-6, nr. B 34: *Aug(ustus) Antoninus Pius*. Iscrizione onoraria di un personaggio appartenente all'ordine equestre posta da liberti di Caracalla (o di Antonino Pio cfr. Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., Sassari 1990, p. 83).
- 4) *ILSard. I 375* = SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., pp. 564-5, nr. A 158: [Imp(erator)] C[ae]s(ar) M. Aur[el]ius Antoninus]. Iscrizione rinvenuta a Maracalagonis, presso Cagliari, commemorativa del restauro delle *thermae Rufianae*, probabilmente di Karales (198-209 d.C.).

Nora:

- 5) *ILSard. I 43* = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit. p. 558, nr. A 43: [---] M. Antonin[us]---]. Iscrizione onoraria.

Antas (Fluminimaggiore):

- 6) *AE 1971, 119* = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., p. 583, nr. B 13: *Imp(erator) [Caes(ar) M.] Aurelius Antoninus Aug(ustus) P(ius) F(elix)*. Iscrizione dell'epistilio del *templum Sardi Patris* (213-217 d.C.).

Forum Traiani:

- 7) *ILSard. I 189* = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit. p. 568, nr. A 18: [---] Aug(ustus). Iscrizione onoraria di Caracalla *divi Severi [filius] co(n)s(ul) II* (211-213 d.C.).

Ossi:

- 8) *CIL X 7949*: *Dom(inus) n(oster) [Anto]ninus*. Iscrizione sacra posta ad *Iuppiter sanc(tus) Dol(ichenus) [pro] vijct(oria) Dom(inorum) n(ostorum duorum) [Anto]nini et Get(ae)*.

Magomadas:

- 9) *CIL X 8059, 2*:  
*Imp(erator) M. Aure[lius] Anton[inus] Pius Felix*. *Signaculum* eneo, ovvero lastra marmorea con iscrizione onoraria (cfr. G. SPANO, *Scoperte archeologiche fattesi in Sardegna in tutto l'anno 1873*, Cagliari 1873, p. 38).

Miliari: via a Turre Karales (o a Karalibus Turrem).

- 10) *ILSard. I 43* = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit. pp. 575 nr. A 375: *Imp(erator) Caes(ar) M. Aurelius Antoninus Pius Aug(ustus)*. Sestu, 208 d.C.
- 11) *CIL X 8010*: [Imp(erator)] Caes(ar)] [M. Aurelius Severus] Antoninus [Pius Felix Aug(ustus)]. Monastir.
- 12) *CIL X 8020*: *Imp(erator) Caes(ar) M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug(ustus)*. Macomer, Loc. Pardu Mannu (*M.P. LI(?) a Turre*).

[Pro salute d]omini n(ostr)i [M. Au]reli [Antonini / Pii Felicis Aug(usti)].

Va notato, comunque, che, non essendo determinabile con certezza l'estensione della lacuna iniziale, potrebbe formularsi anche una titolatura più ampia e più completa di quella proposta.

La proposizione *propter*, di uso non comune<sup>43</sup> e connessa nel nostro testo probabilmente ad una qualche premessa, introduce la motivazione degli interventi indicati nel seguito dell'iscrizione.

Se appare sicura l'integrazione dell'ultima parola della linea 2 — *itiner[is]* — che ci consente di leggere *propter compendium itiner[is]* — non altrettanto certo risulta il significato della prima parte della successiva linea, di cui è superstita esclusivamente il participio sostantivato *commeantiu[m]*.

*Iter* nella documentazione epigrafica copre una vasta gamma di significati<sup>44</sup>, compreso quello di *via publica*, che parrebbe applicabile al nostro testo.

- 13) *CIL X 8025*: *Imp(erator) Caes(ar) M. Aurelius Antoninus Pius Felix Aug(ustus)*. Macomer, abitato (*M.P. LVI a Turre*).

Via a Karalibus Olbiam.

- 14) *CIL X 8031*: [Imp(erator)] C[ae]sar M. Aurelius An[toninus] ---]MVS [---]Augustus. Telti (*M.P. CLXVI a Karalis*, sic!).

A parte va considerato il diploma militare di Sorabile (Fonni) (*CIL X 8325*) del 214-217, in quanto riflette l'attività di una officina urbana: [M. Aurelius Ant]oninus Pius Felix Aug(ustus).

<sup>43</sup> Negli *indices vocabulorum* di *CIL VI,7,4* (p. 4824) sono registrati 20 esempi di *propter*; nei volumi di *CIL VIII* abbiamo pochissimi casi di *propter*, di cui due presenti nella medesima città (*Chusira* in *Byzacena*): *CIL VIII 703* e *12126* (*propter commodum populi*); vedi anche *CIL VIII 15212* (*propter eximiam pietatem et affectionem fraternam*); un esempio in *CIL III 1450*.

<sup>44</sup> In senso strettamente giuridico *iter* è la strada larga due *pedes* (m 0,592) destinata ai pedoni, ai cavalieri ed alle lettighe (*DA, V*, Paris 1919, s.v. *via*, p. 782, con la raccolta delle fonti giuridiche sul problema ed in particolare l'analisi del passo della *lex Ursonensis* (*CIL II 5439* = *CIL I<sup>2</sup> 594* = *ILS 6087* add. = *FIRA*, p. 128) c. 78, relativo alla contrapposizione tra *viae* ed *itiner*). Sulla pluralità di significati di *iter* v. soprattutto *DE, IV, 4* (1946), s.v. *iter*, pp. 120-121 e A. BUONOPANE, *Iter precarium in una iscrizione inedita da Garda (Verona)*, «*Epigraphica*», XLI, 1979, pp. 156-158.

In Sardegna l'unica altra attestazione di *iter* è relativa agli *itiner* *municipii* *C[aralit(anorum)]* (*AE 1897, 133* = *ILS 5350* = *ILSard. I 50* = SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., p. 559, nr. A50), interpretati come vie urbane (H. DEVIJVEER, F. VAN WONTERGHEM, *Der «campus» der römischen Städte in Italia und im Westen*, «*ZPE*», 54, 1984, pp. 197, 203). Numerosi sono, comunque, i documenti epigrafici riguardanti l'*iter*, inteso come *via publica*. Diversi miliari, infatti, commemorano il restauro di strade pubbliche dette *itiner*: tra gli altri si citano *CIL II 3586*: *fitine]ribus per loca diffi]cilia] am[p]lissimo [sum]ptu inductis*; *CIL II 4644*: *iter reparavit*; *CIL II 4655*: *iter restituit*; *CIL III 13813*: *[it]er scrofularum vetustate et incurso Danuvi c[or]ruptum*; *CIL VIII 7046*: *viam com[meant]i]bus*

Il genitivo plurale *commeantiu[m]*<sup>45</sup>, in riferimento ai *viatores*<sup>46</sup>, potrebbe essere retto *exempli gratia* da una espressione come *ad utilitatem* o che, comunque, indicasse i vantaggi offerti dallo stesso *compendium* o dalle opere costruite o restaurate in relazione al *compendium itiner[is]*, per i *commeantes*.

*incomm[odam par]/tim adstruct[is crepi]/dinibus aqua[tiisque] / statuis quae it[er] totius / fori angust[abant] / ex aucto[ritate] / D. Fontei Fr[ontoniani]; CIL VIII 219020: [po]ntes vetustate dilabso et iter longa incuria praeruptum restituerunt; CIL XIII 9082 = XVII 654 = ILS 5832: iter def[ectum] ab Arge[ntor]ate in R[faet]iam[.]*

Sulla varietà delle denominazioni latine delle strade cfr. J. ANDRÉ, *Les noms latins du chemin et de la rue*, «Revue des Etudes Latines», XXVIII, 1950, pp. 105, 133.

<sup>45</sup> *Commeantes*, documentati anche in fonti giuridiche (*Cod. Theod.* 8,5,23,3 (a. 365): *evectio[n]es commeantiu[m] ... inspicere*; 6,29,6 (a. 381): *machinamenta commeantiu[m] depellant*), sono frequentemente attestati nell'epigrafia viaria: in due celeberrime iscrizioni rupestri di *Iulium Carnicum* è commemorato il riattamento di un passo alpino per i *commeantes* (uomini ed animali): *CIL V 1862 (= ILS 5885 add.): Munificentia d[omi]norum Aug[ustorum] n[ost]rorum iter ubi homines et animalia cum periculo commeabant apertum est; CIL V 1863 (= ILS 5886 add.): [I]n[ou]i o[ptimo] m[aximo]/[trivius quadri]vis ceretisque dib[us] / aram o[s]b solutum merito[m] solle[mne] votum d[ed]it[is] Hermias susceptor operis aeterni;/titulum immanem, montem Alpinum / ingentem litteris inscripsit, quot saepe / inivium comm[e]lantium periclitante / popu[lo], ad pontem transitum non / praebuit, cura[nte] Attio Braetiano / (quaestore) eorum viro ornato, viam nov[am] / demonstrante Hermia. Multani/mis fides operisque paratus una/nimes omnes hanc viam explicuit.*

Possediamo inoltre una notevole serie di miliari africani in cui si commemora il restauro di *miliaria* o il rifacimento di strade e ponti per il vantaggio dei *commeantes*.

Restauro di *miliaria*: *CIL VIII 10385: Hodna (Lamasba). Imp[er]ator Caesar [M./A]n[ton]i[us]/Gord[ianus] / Pius Felix Aug[ustus] / p[ater] p[at]riae, pont[if]ex max[imus]/tr[ibun]ic[us] p[ot]estate / co[n]sul, miliar[ia] / co[m]m[un]e[an]t[is] / tibus r[est]ituit; vedi inoltre *CIL VIII 10388, 10389, 10394, 10395, 10400, 22428, 22438, 22439, 22455, 22458, 22468, 22469*, etc. Restauro di ponti e strade: *CIL VIII 2495: Imp[er]atori Caesar[is] [M.] Au[re]lio C[om]mo[d]o Antoni[no] Pio Felice Aug[usto] [G]erm[anico], Sarm[atico], Britannic[o], patre patriae, / trib[un]ic[us] p[ot]estate XII, co[n]sul V / burgum Commodi/anum s[pe]culatorium inter duas vias ad salutem comme[an]tium nova tute/[i]a c[on]stitui iussit [Ti./Claud]ij [G]ord[ian]i v[ir] [c]larissim[us], leg[atus] Aug[usti] pr[oe] p[ro]aetore [cur]ja agen[te]-----; *CIL VIII 10021: iter ... [per]vium com[me] / antibus; CIL VIII 10025: [iter]... pervium [com]me / antibus.***

Altre iscrizioni, miliarie o meno, menzionano ugualmente interventi a vantaggio dei *commeantes*: *CIL V 7992 (= ILS 5860) (Aquileia): commeantib[us] iniviam; CIL X 6854 (= ILS 5822) (Via Appia tra Fundi e Tarracina, 216 d.C.): IIII / Imp[er]ator Caesar / M. Aurelius Antoninus / Invictus Pius Felix Aug[ustus], pont[if]ex max[imus], Brit[annicus] max[imus], Germ[anicus] / max[imus], Part[icus] max[imus], trib[un]ic[us] p[ot]estate / XVIII, imp[er]ator III, co[n]sul III, proco[n]sul, / viam ante hac lapide albo / inutiliter stratam et / corruptam silice novo / quo firmior commean[tibus] esset, per milia pas[sum] (sic!) XXI sua pecunia fecit / LXXX; CIL X 6892: (presso il ponte di Fregellae (Via Labicana), di età postdiocleziana)-----/ [et] firmitate sua [dura] / iuram itineris facilitatem / com[me]antibus praemuniret / curante et dedicante Vettio P[ro]culo v[ir]o c[larissimo] cura[tore] viarum numini eorum / dicat[is]simo; CIL VIII 10021 (Fum - es - Somma): [pontes] vet[er]i[us]tate con[lab]so et iter longa / incuria perditum restitue[runt] et pro sua infatigabil[i] provident[ia] pervium com[me] / antibus redderunt / ab T[acapa] / XXXVII miliarium. CIL VIII 10025 (Bohrt es-Segui): [po]ntes vetustate con[lab]so et iter longa / incuria p[er]ditu[m] restituerunt? / et pro sua infatigabil[i] provident[ia] pervium com[me] / antibus redderunt (sic!) / a Tacapa / XXX [---].*

<sup>46</sup> *ThLL*, III, 1906-1912, s.v. *commeans*, c. 1869.

All'enunciazione delle motivazioni legate alle opere indicate nel prosieguo del testo, segue la menzione dell'autorità che probabilmente ha ordinato l'esecuzione dei lavori ed ha dedicato l'opera.

Si tratta di un governatore della Sardegna, che reca il titolo di *[proc]urator Au[ug]usti praef[ectus] p[ro]v[inc]iae Sard[in]iae*, attestato (con interruzioni) tra il 73 d.C. e l'età di Aureliano<sup>47</sup>. Della formula onomastica del nostro personaggio si conserva solamente il gentilizio *Aurelius*, ovviamente insufficiente per un'identificazione prosopografica.

L'unico governatore noto in Sardegna nel periodo severiano che rechi il *nomen Aurelius*, è *L. Baebius Aurelius Iuncinus, v[ir] e[gregius], proc[ur]ator Aug[usti], praef[ectus] p[ro]v[inc]iae Sard[in]iae*<sup>48</sup>, che non sembra identificabile con il nostro. Infatti mentre la sua magistratura nell'isola viene datata tra il 9 aprile 193 ed il 28 gennaio 198<sup>49</sup> (ovvero, meno probabilmente, fra il 198 ed il 211<sup>50</sup>) è documentato per il 29 gennaio 213 il raggiungimento del rango di prefetto d'Egitto<sup>51</sup>: il che significa che il personaggio non poté raggiungere la prefettura d'Egitto direttamente dal modesto governo della provincia *Sardinia* (che, nell'ipotesi di identificazione con l'*Aurelius* dell'iscrizione, avrebbe retto ancora nel 212), ma attraverso varie altre tappe intermedie<sup>52</sup>, che avranno comportato tra l'una e l'altra carica un arco di tempo senza dubbio superiore a quello che intercorrerebbe tra il 211-212 e il 213.

L'edificio restaurato (?) e dedicato dal governatore provinciale è indicato alla fine della linea 4: *praetorium*, mentre alla linea 5 dobbiamo probabilmente supporre la menzione di un'ulteriore struttura collegata al *praetorium*, come si desume per analogia da varie iscrizioni relative ai *praetoria* esaminate più avanti.

Il termine in questione vanta ormai una bibliografia assai ampia a partire da un celebre saggio di Theodor Mommsen<sup>53</sup>.

Tra i contributi fondamentali per la interpretazione del termine vanno segnalati la voce *praetorium* di R. Cagnat<sup>54</sup>, una monografia di Rudolf

<sup>47</sup> P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandala*, Roma 1958, p. 26.

<sup>48</sup> *CIL X 7580 = ILS 1358*; MELONI, *L'amministrazione della Sardegna*, cit., pp. 27-28, nr. 23.

<sup>49</sup> MELONI, *L'amministrazione della Sardegna*, cit. p. 28.

<sup>50</sup> ENSSLIN, in *RE VIII suppl.* (1956), c. 601, s.v. *praeses*.

<sup>51</sup> MELONI, *L'amministrazione della Sardegna*, cit., p. 27 con bibliografia precedente.

<sup>52</sup> H.G. PFLAUM, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, 2, Paris 1960, pp. 678-683.

<sup>53</sup> TH. MOMMSEN, *Praetorium*, «Hermes», 1900, pp. 437-442.

<sup>54</sup> R. CAGNAT, in *DA*, IV, 1 (1903), s.v. *praetorium*, pp. 640-2.

Egger<sup>55</sup>, le osservazioni di Angelo Russi sul *praetorium Publilianum*<sup>56</sup> e quelle di Silvana Episcopo sul *praetorium* presso San Lorenzo fuori le Mura<sup>57</sup> e, soprattutto, i vari interventi di René Rebuffat sull'uso di *praetorium* nell'epigrafia militare<sup>58</sup>.

Sintetizzando gli studi precedenti possiamo riassumere schematicamente l'evoluzione semantica del termine *praetorium* nel modo seguente:

- 1) *Praetorium* ha innanzitutto il significato di «résidence du commandant du camp»<sup>59</sup> militare<sup>60</sup>.
- 2) *Praetorium* è anche una delle denominazioni di alcune residenze dell'imperatore, in quanto comandante in capo dell'esercito<sup>61</sup>.
- 3) Fonti giuridiche<sup>62</sup>, letterarie<sup>63</sup> ed epigrafiche<sup>64</sup> documentano parimenti per *praetorium* il significato di «résidence du gouverneur» provinciale ed in particolare di «logement réservé au gouverneur dans ses déplacements»<sup>65</sup>.

<sup>55</sup> R. EGGER, *Das Praetorium als Amtssitz und Quartier römischer Spitzenfunktionäre*, Wien 1966.

<sup>56</sup> A. RUSSI, *Note sul personale servile nelle tenute imperiali dell'Italia meridionale*, in AA.VV., *Quarta Miscellanea greca e romana* (= Sudi pubblicati dall'Istituto Italiano per la storia antica, XXIII), Roma 1975, pp. 281-286.

<sup>57</sup> S. EPISCOPO, *Il praetorium presso S. Lorenzo f.l.m.: un problema aperto*, «Arch. Cl.», XXXVIII-XL, 1986-88, pp. 162-180.

<sup>58</sup> R. REBUFFAT, *L'implantation militaire romaine en Maurétanie Tingitane*, «L'Africa romana», IV, Sassari 1987, p. 38, n. 38 con riferimento ai seguenti interventi: ID., *Trois nouvelles campagnes dans le sud de la Tripolitaine*, «CRAI» 1975, p. 504, n. 1; ID., *L'arrivée des Romains à Bu Njem*, Notes et Documents V, «Libya Antiqua», IX-X, 1972-3, pp. 121-134; ID., *Les principia du camp romain de Lalla Djilaliya (Tabernae)*, «BAM», IX, 1973, 1975, pp. 370-71; ID., *Inscriptions militaires au Génie du lieu d'Ain Schkour et de Sidi Moussa Fri*, «BAM» X, 1976, p. 153, ID., *Génie du Lieu*, «BCTH», 1976-8, p. 249.

<sup>59</sup> REBUFFAT, *L'implantation militaire*, cit., p. 38, n. 38.

<sup>60</sup> Cfr. MOMMSEN, *Praetorium*, cit., pp. 437-442; CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 641; EGGER, *Das Praetorium*, cit., pp. 22-40; REBUFFAT, *L'arrivée des Romains à Bu Njem*, cit., p. 122, n. 6; ID., *Les principia du camp romain de Lalla Djilaliya*, cit., pp. 371-72; ID., *Trois nouvelles campagnes dans le sud de la Tripolitaine*, cit., pp. 503-504; ID., *Inscriptions militaires au génie du lieu*, cit., p. 153.

<sup>61</sup> MOMMSEN, *Praetorium*, cit., p. 437; CAGNAT, *Praetorium*, cit., pp. 641-2; D. VAGLIERI, *Targhetta di rame trovata nel Tevere*, «BCAR», XXXVIII, 1910, pp. 141-149; G. LUGLI, *Note topografiche intorno alle antiche ville suburbane*, «BCAR», LI, 1924, pp. 26-47; R. PARIBENI, *Le dimore dei potentiores nel basso Impero*, «Röm Mitt», LV, 1940, p. 135.

<sup>62</sup> MOMMSEN, *Praetorium*, cit., pp. 438-439; CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 642; EGGER, *Das praetorium*, cit., pp. 15-16.

<sup>63</sup> La raccolta delle fonti letterarie è in A. FORCELLINI, *Totius latinitatis lexicon*, IV, Prato 1869, pp. 839-840; EGGER, *Das praetorium*, cit., pp. 13-22.

<sup>64</sup> MOMMSEN, *Praetorium*, cit., pp. 438-39; EGGER, *Das praetorium*, cit., pp. 22-25.

<sup>65</sup> CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 642.

- 4) Infine *praetoria* sono altresì definiti «i centri amministrativi dei *sal-tus* imperiali», nonché le dimore di lusso localizzate in fondi rustici privati<sup>66</sup>.

L'interpretazione del termine *praetorium* nell'epigrafe di Muru de Bangius non può prescindere né dall'esame del complesso edilizio, né dal rapporto funzionale istituito dall'iscrizione tra *praetorium* e *compendium itiner[is]*.

Quanto al primo punto va osservato che il *praetorium*<sup>67</sup> (Tavv. IV,2-3; V,1; figg. 2,1-2; 3,1-2) di Marrubiu è costituito da un corpo ret-

<sup>66</sup> Cfr. per l'espressione citata in testo RUSSI, *Note sul personale servile*, cit., p. 284, n. 1.

Sul valore di *praetorium* come dimora di lusso in campagna cfr. MOMMSEN, *Praetorium*, cit., p. 438, n. 1; CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 642; A. CARANDINI, *De villa perfecta*, in AA.VV., *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana*, 1, Modena s.d., pp. 117-118; G. MAGGIULLI, *Palladio fra Sardegna e Gallia*, «GIF», XXXIV, 1982, pp. 124-5; A. GIARDINA, *Le due Italie nella forma tarda dell'impero*, AA.VV., *Società romana e impero tardoantico*, I, Bari-Roma 1986, pp. 32,34. Sulla documentazione altomedievale di *praetorium/πραιτώριον*, cfr. G. HUSSON, *L'hospitalité dans les papyrus byzantins*, Akten XIII Inter. Papyrologien Kongresses (Münchener Beiträge 1974), pp. 172-3; CH. PIETRI, in «RAC», LXIII, 1987, p. 392; EPISCOPO, *Il praetorium*, cit., pp. 162-180.

<sup>67</sup> Il *praetorium* di Muru de Bangius è stato edificato con blocchi di calcare, trachite e basalto, raramente squadrati e in prevalenza appena sbozzati, cementati con malta di fango e di calce. I muri sono intonacati all'esterno e all'interno. Esternamente alla base dei muri fu costituito uno zoccolo a sezione arcuata per evitare la risalita dell'umidità (per un dispositivo consimile, messo in luce nei recenti scavi francesi di Cartagine, cfr. S. LAN-CEL, J.-P. THUILLIER, *Rapport préliminaire sur la campagne de 1976 (niveaux puniques)*, Byrsa I, Roma 1979, p. 193, figg. 10-11).

Questa tecnica edilizia di tradizione punica, largamente usata ancora in età romana imperiale (cfr. F. BARRECA, *La civiltà fenicia e punica in Sardegna*, Sassari 1986, pp. 272-73), cede il posto, nel *praetorium* di Marrubiu, all'*opus caementicium*, con paramento in laterizi, nella vasca al centro della corte scoperta, nei gradini d'accesso all'ambiente rettangolare di fondo ed all'angolo sudoccidentale della struttura, per motivi di funzionalità e di statica.

La copertura degli ambienti era realizzata con tegole e coppi di produzione locale. Varie tegole rinvenute negli scavi del 1986-1991 recano il marchio di fabbrica entro cartiglio rettangolare (cm 12,2 × 2,9) FAVSTILLVS (altezza lettere cm 1,4) (Tav. IX,3), già noto dalle ricerche ottocentesche (SPANO, *Antichità di Muru de Bangius*, cit., p. 58 = CIL X 8046, 17a). Il *cognomen Faustillus* (bene attestato nel mondo romano, cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 272) è noto in Sardegna a *Karales (IL Sard I 338)*, *Vallermosa (CIL X 7841)* ed a *Luguido (AE 1980, 533)*. Pure conosciuto è il *cognomen Faustilla* ad Assemmini (CIL X 7831) ed ancora a *Luguido (A. MASTINO, Ancora un titolo sepolcrale del castrum di Luguido (Oschiri)*, «NBAS», I, 1984, pp. 189-199). Non sono stati recuperati nuovi esemplari del laterizio con l'altro marchio di *officina* segnalato da G. SPANO (*Antichità di Muru de Bangius*, p. 58 = CIL X 8046,39). Il bollo, documentato anche a Cornus, Tharros, Cabras (loc. Domu 'e Cubas) e Villaurbana, è del tipo a cartiglio rettangolare (cm. 8,2 × 4,8) con iscrizione su due linee, con lettere a rilievo (altezza lettere cm 1,9/2,1). Secondo il CIL il testo del bollo sarebbe: *[Pat]robilus / Venustae*. Lo scrivente sulla base dell'esame autoptico degli esemplari di Cornus e Cabras, male impressi, ha proposto una lettura parzialmente differente rispetto a CIL (*Probus / Venustae sfer-vus*): cfr. ZUCCA, *Neapolis*, cit. p. 221, nr. 334; NIEDDU-ZUCCA, *Othoca*, cit., p. 194, nr. 15). Il riesame dei bolli noti, ivi compreso l'esemplare di nuova acquisizione da Villaurba-



Fig. 2,1: Restituzione aerofotogrammetrica del sito di Muru de Bangius (il N è verso l'alto), COMPUCART, Cagliari.

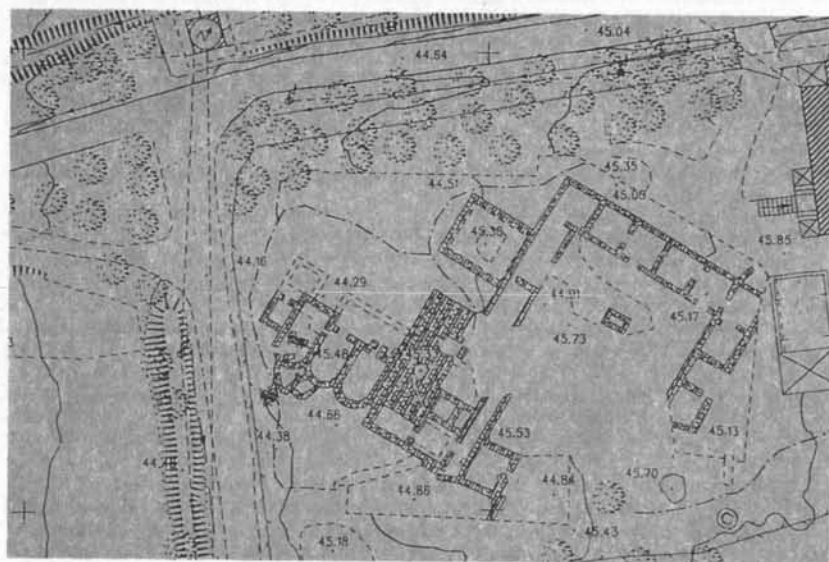


Fig. 2,2: Particolare del praetorium nella restituzione aerofotogrammetrica (il N è verso l'alto).

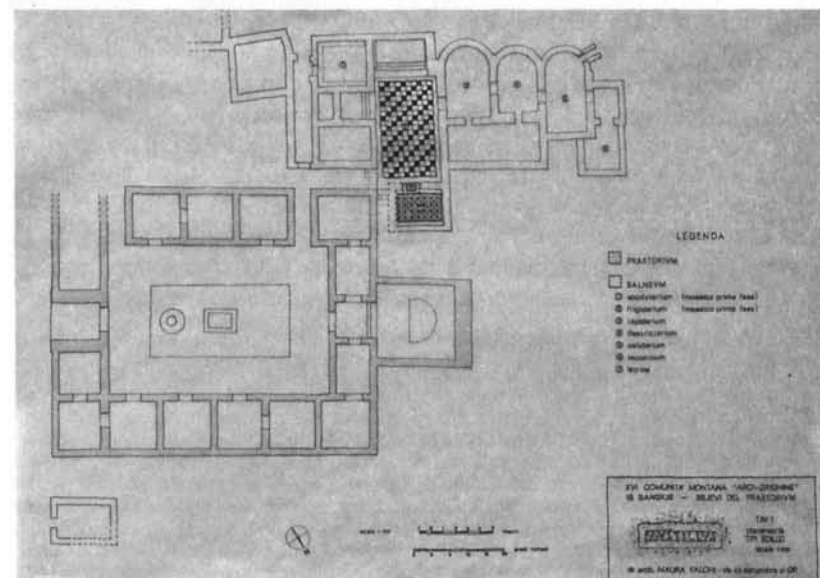


Fig. 3,1: Planimetria del praetorium di Muru de Bangius (Ia fase) (Arch. Maura Falchi).

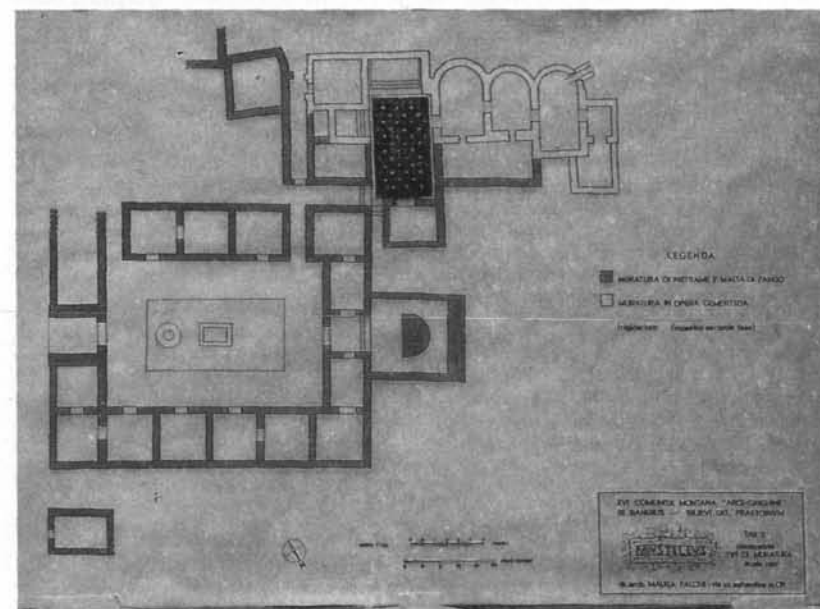


Fig. 3,2: Planimetria del praetorium di Muru de Bangius (IIa fase) (Arch. Maura Falchi).

tangolare orientato SE/NO di m 26,67 × 21,80 (corrispondenti a 90 × 80 *pedes*), provvisto di una corte centrale (m 11,80 × 5,90 = 40 × 20 *pedes*) porticata, dotata di vasca, e di 16 ambienti quadrangolari disposti lungo i quattro lati del rettangolo e destinati, forse, ad *officia*. In asse con l'ingresso principale, all'estremo opposto, sul lato NO, il *praetorium* si conclude con un ambiente rettangolare (m 8,80 × 7,40 = 30 × 25 *pedes*), accessibile mediante gradini, di probabile carattere culturale. Sul lato SO un corridoio unisce il *praetorium* vero e proprio agli ambienti di servizio (tra cui una latrina) ed a un *balneum*<sup>68</sup> del tipo a percorso assiale (sequenza dei vani: *apodyterium*<sup>69</sup>, *frigidarium* con due vasche<sup>70</sup>,

na, sembra far preferire una diversa lettura del testo: *Probi v(iri) c(larissimi) / (et) Venustae c(larissimae) f(feminae)*. Il marchio apparterebbe, se la lettura proposta è accettabile, ad una *officina di clarissimi*, del genere di quelle, successive alla riforma diocleziana della produzione laterizia (M. STEINBY, *I senatori e l'industria laterizia urbana, Epigrafia e Ordine senatorio*, I (= Tituli 4), Roma 1982, p. 236), di *Fl(avius) Lollianus* (CIL XV 1688), *Olybrius et Iuliana* (CIL XV 1705; per un altro bollo di *Olybrius*, in *planta pedis*, da Tharros cfr. G. SOTGIU, «*Parva epigraphica Sardiniae*»: I. Tharros. *Instrumentum domesticum*, Quaderni della Soprintendenza arch. per le prov. di Cagliari e Oristano, 4, II, 1987, p. 23, nr. 3 = AE 1988, 657, b; un frammento di bollo di *Olybrius*, inedito, proviene infine dalla loc. di Domu 'e Cubas-Cabras, da cui deriva anche un esemplare del laterizio di *Probus* e *Venusta*, *Lucillus* (CIL XV 1700), *Symmachus?*) (CIL XV 1713-1714). Incerto il rango dei personaggi del bollo urbano CIL XV 1957 (*Iuliani / et Quad( )*), su cui cfr. M. STEINBY, *L'industria laterizia di Roma nel tardo impero*, AA.VV., *Società romana e impero tardo antico a Roma: politica, economia e paesaggio urbano*, Bari-Roma 1986, p. 134, ritenuto anche in Sardegna (2 esemplari a Tharros, 3 esemplari a Cabras, loc. Domu 'e Cubas; cfr. R. ZUCCA, *L'opus doliare urbano in Africa e in Sardinia*, «*L'Africa romana*», IV, 2, Sassari 1987, pp. 674-5, nrr. 26, 28).

Un'ottima analisi archeologica e storica dei *praetoria* del mondo romano è stata compiuta da M.I. ROSTOVITZ, in AA.VV., *The Excavations at Dura-Europos. Preliminary Report of the Ninth Season of Work 1935-1936*, IX, 3: *The Palace of the Dux Ripae and the Dolicheneum*, New Haven-Yale University Press 1952, pp. 85-92. Ad essa si rimanda per i confronti istituibili con il *praetorium* di Muru de Bangius.

<sup>68</sup> L'edificio termale ha le seguenti dimensioni massime: lunghezza m 26,6 (= 90 *pedes*); larghezza m 17,7 (= 60 *pedes*). È costruito in *opus caementicium* con paramenti in *opus vittatum mixtum* (*apodyterium*, *frigidarium*) ed in *opus testaceum* (gli ambienti caldi). Cfr. ZUCCA, *Neapolis*, cit., pp. 131-33; G. NIEDDU, *Tipologia delle terme romane in Sardegna: rapporti con l'Africa*, «*L'Africa romana*», V, Sassari 1988, pp. 449-50 (confronti con terme sarde e del resto dell'impero romano).

<sup>69</sup> Vano rettangolare (m 3,75 × 3,10) con pavimento in mosaico del II secolo d.C. Entro una banda di raccordo bianca, il campo, bordato da una fascia bianca profilata di nero, è decorato da un motivo a quattro rettangoli alternativamente ocra e bianchi, profilati in nero, disposti a formare un quadrato e determinanti all'interno uno spazio di risulta quadrato in tessere nere (Bull. *AIEMA, Répertoire*, p. 61, nr. 318; AA.VV., *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, Paris 1985, p. 212, pl. 141, a). La soglia tra *apodyterium* e *frigidarium* presenta sul campo bianco il motivo della losanga in tessere nere, iscritta in un rettangolo, ugualmente a tessere nere (cfr. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*, cit., nrr. 6, 25, 156).

<sup>70</sup> Ambiente rettangolare (m 8,8 × 5), dotato di due vasche a pianta rettangolare rispettivamente sui lati nordoccidentale (m 2,15 × 2,35) e nordorientale (m 4,05 × 2,84).

La pavimentazione musiva originaria (II secolo d.C.) presenta entro una cornice costituita da due file di tessere alternativamente bianche, nere, ocra, bianche, nere, una scac-

*tepidarium*<sup>71</sup>, *destrictarium*<sup>72</sup>, *calidarium* con *laconicum*<sup>73</sup> (Tav. V, 2-4).

Gli ambienti del lato nordoccidentale, ed in particolare il vano rettangolare distinto dal corpo di fabbrica, sono riccamente decorati con affreschi parietali (Tav. VI, 1-2)<sup>74</sup>. Pavimenti musivi geometrici (Tav. VII, 1-3) riferibili a due fasi<sup>75</sup> e rivestimenti in marmo delle pareti decorano le terme<sup>76</sup>. Delle statue che ornavano il *praetorium*, infine, si è conservata esclusivamente una scultura marmorea rappresentante un cane<sup>77</sup> (Tav. VIII, 1-2).

chiera di quadrati ocra, bianchi e neri (AA.VV., *Décor*, cit., p. 172, pl. 114, e). Nel III secolo d.C. tale mosaico fu ricoperto da una nuova pavimentazione musiva: all'interno di un bordo decorato da un motivo a ogive (AA.VV., *Décor*, cit., p. 100, pl. 50 a), il campo, bianco, è ornato dall'alternanza di cerchi e quadrati posti per la diagonale; negli spazi di risulta si hanno losanghe bianche, profilate di nero (S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia*, cit., pp. 147-148; cfr. AA.VV., *Décor*, cit., p. 222, pl. 146, d). Le due vasche sono pavimentate con un mosaico in tessellato bianco (AA.VV., *Décor*, cit., p. 161, pl. 105 a).

<sup>71</sup> Vano rettangolare absidato sul lato nordoccidentale (m 5,87 × 3,62) dotato di *praefurnium* sul fianco sudoccidentale.

<sup>72</sup> Ambiente analogo per pianta al *tepidarium*, ma di dimensioni più modeste (m 4,87 × 3,12).

<sup>73</sup> *Calidarium* a pianta rettangolare (m 6,75 × 3,25) con abside sul lato nordorientale e *praefurnia* sui lati sudoccidentale (tamponato in epoca imprecisata) ed orientale. Il vano conserva *in situ*, parzialmente, *tegulae hamatae* a capezzolo forato sulle pareti interne e *suspensurae* che sorreggono il pavimento musivo, probabilmente simile a quello del *figidarium* nella fase del III secolo d.C., risarcito successivamente in cocciopesto. Un piccolo *laconicum* (m 2,62 × 1,87), provvisto di *praefurnium* autonomo, aggetta sul lato SE del *calidarium*.

<sup>74</sup> Gli affreschi presentano una decorazione floreale vivacemente policroma (cfr. AA.VV., *La peinture murale romaine dans les provinces de l'Empire* (BAR, I.S. 165), Oxford 1983, pp. 64-65, fig. 4.25; pp. 120, 123, fig. 6.5) ravvivata da nature morte (una coppa aurea su piede colma di pomi (Tav. VI, 1) cfr. F. DUMASY-MATHIEU, *La villa du Liégeand et ses peintures (La Crosille sur-Briance (Haute-Vienne))*, Paris 1991, p. 105, pl. III, fig. 81; e AA.VV., *Recherches franco-tunisiennes sur la mosaïque antique. I. Xenia*, Roma 1990, p. 61, fig. 61).

<sup>75</sup> Lo Spano (SPANO, *Antichità di Muru de Bangius*, cit., p. 57) affermava che si «scopersero otto camere di diverse grandezze tutte pavimentate a mosaico, la maggior parte dei quali lavorati a freggi di diversi colori». Attualmente i mosaici sono conservati nell'*apodyterium*, nel *frigidarium*, nelle due vasche e nel *calidarium* (v. *supra* note 73-74-77). Le due fasi di pavimentazione musiva si osservano esclusivamente nel *frigidarium* mentre nel *calidarium* il mosaico coevo a quello più recente del *frigidarium* (III secolo d.C.) venne rozzamente risarcito con cocciopesto in età tardo antica, non meglio precisabile.

<sup>76</sup> SPANO, *Antichità di Muru de Bangius* cit., p. 58: «aveva le pareti rivestite a sottilissime tavole di marmo bianco».

<sup>77</sup> Cfr., per il genere di scultura, S. REINACH, *Répertoire de la statuaire grecque et romaine*, IV, Paris 1910, pp. 521, 1; 525, 1.

Il *praetorium* venne edificato probabilmente nel II sec. d.C.<sup>78</sup>, ma fu restaurato nel III sec. d.C.<sup>79</sup> e successivamente, sino all'abbandono nel VI sec. d.C.<sup>80</sup>.

<sup>78</sup> Gli scavi archeologici, diretti dallo scrivente (anni 1986-1991), in collaborazione con G. Lisci, A.R. Corda, F. Fanari, hanno consentito la documentazione *in situ* di un insediamento punico del V-III sec. a.C., attestato da ceramica attica a vernice nera, anfore puniche del tipo Bartoloni D 9 e da monete puniche di zecca di Sicilia della fine del IV sec. a.C. (D/Testa di Tanit a sinistra; R/ Cavallino al galoppo a destra; cfr. E. ACQUARO, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari*, Roma 1974, nrr. 1-70); proseguito in età romana repubblicana (documentato da vasellame a vernice nera in pasta grigia locale e da Campana A e B) ed in periodo alto imperiale (ceramica a pareti sottili tra cui un frammento della forma XXXVII Mayet della metà del I sec. d.C. e sigillata italica e tardo italica e produzione primitiva in sigillata chiara A 1, tra cui la forma Hayes 3 A del 60-90 d.C.). Il *praetorium* con le terme parrebbe edificato nel corso del II sec. d.C., sulla base dei saggi di scavo effettuati nell'*apodyterium*: il mosaico di «carrés formés de quatre rectangles» è, infatti, sovrapposto ad un riempimento, basato sul suolo vergine, contenente frammenti di tegole e di due vasi di forme aperte indeterminate, rispettivamente in sigillata chiara A1 ed a pareti sottili. Il frammento in sigillata chiara A parrebbe databile nell'ambito della I metà del II sec. d.C. Il mosaico, ugualmente, potrebbe datarsi nel corso del II sec. d.C. (cfr. ad es. M.A. ALEXANDER-M. ENNAÏFER, *Corpus des mosaïques de Tunisie*, I,1 (*Région de Ghar el Melh (Porto Farine)*), pp. 52-3; 90-1; nrr. 59-100); IDEM, *Corpus des mosaïques de Tunisie*, I,2 (*Utique. Les mosaïques in situ en dehors des insulae I-II-III*), pp. 2-3, nrr. 147, 150 B, 156.

Alla fase del II sec. d.C. appartengono numerosi elementi di cultura materiale, in particolare sigillata chiara A (forme Hayes 14 A, nrr. 1,4-5) e ceramica africana da cucina (piatti/coperchi tipo Ostia II, fig. 332).

<sup>79</sup> I rifacimenti dei tappeti musivi del *frigidarium* e del *calidarium* sono assegnabili al III sec. d.C. (cfr. S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, cit., pp. 147-8), mentre non sono rilevabili, anche per la scarsissima conservazione in elevato delle strutture, eventuali rifacimenti del *praetorium* (collegabili alla *restitutio* dichiarata nella targa marmorea?). La fase del III sec. d.C. è ampiamente documentata dal materiale mobile: sigillata chiara A 2 (in particolare le coppe di forma Hayes 3 B), sigillata chiara C 3, tra cui la forma Hayes 52 B,4, decorata sull'orlo dal rilievo di un pesce (cfr. E.A.A., *Atlante delle forme ceramiche*, I, tav. LXXVII,3), ceramica africana da cucina (casseruole a patina cenerognola tipo Ostia I, fig. 268), lucerne tra cui un esemplare a becco cuoriforme con spalla decorata da una duplice fila di perle (per il tipo cfr. R. REBUFFAT, *Lampes romaines à Gholia (Bu Njem, Libya)*, AA.VV., *Les lampes de tarrecuite en Méditerranée des origines à Justinien*, Lyon 1987, p. 88) e bollo sul fondo inciso a crudo: *L. M( )Ca( )* (inizi III sec. d.C.) difficilmente identificabile col marchio di lucerna del I sec. d.C., in lettere a rilievo, *L. M( )Ca( )*, edito da E. STEFANI, *Gualdo Tadino. Scoperte di antichi sepolcri nella contrada S. Facondino*, «NS», 1955, p. 190.

<sup>80</sup> Nel corso del IV sec. d.C. venne nascosto, immediatamente a S della latrina, un ripostiglio monetale di piccoli bronzi, in gran parte di Costanzo II (in corso di studio), di cui sono stati recuperati circa quaranta pezzi. Il vano rettangolare sul lato opposto all'atrio del *praetorium* venne, dapprima, rimpicciolito con la costruzione di un muro parallelo al lato nord occidentale dell'ambiente, successivamente, per il crollo della copertura, venne abbandonato entro il IV secolo.

Tuttavia la prosecuzione in uso di gran parte del *praetorium* per tutta l'età tardo antica sino all'altomedioevo, è documentata dai reperti rinvenuti in esso: sigillata chiara D (forme Hayes 91 e 99), ceramica africana da cucina, lucerne mediterranee, di cui una dotata di *chrismion* sul disco, del V sec.

I materiali più tardi recuperati nello strato di crollo delle strutture del *praetorium* si assegnano al pieno VI sec. d.C. (le già citate scodelle con orlo a mandola Hayes 99 e ceramica decorata a pettine strisciato), cfr. ZUCCA, *Neapolis*, cit., p. 133. Si deve, conseguentemente, datare la distruzione e l'abbandono dell'antico *praetorium* nel momento di consolidamento del dominio bizantino in Sardegna. La targa del *praetorium* andò in pezzi in occasione del crollo del complesso edilizio nel VI sec.

Abbiamo, dunque, un *praetorium cum balineo*<sup>81</sup> che, se mostra nella planimetria alcune analogie con *praetoria* di campi militari (peraltro di carattere funzionale)<sup>82</sup> (Fig. 4,2-4), è comunque preferibile ritenere, in base alla ricchezza dell'apparato decorativo, una residenza di lusso di un personaggio di notevole prestigio sociale, probabilmente lo stesso governatore provinciale.

D'altro canto, a fronte dell'esistenza nel II secolo d.C. di una *I Cohors praetoria Sardorum*<sup>83</sup>, non possediamo finora alcun elemento per ipotizzare un campo militare a Muru de Bangius.

L'attestazione, nella nostra epigrafe, di un intervento relativo al *praetorium* da parte del governatore della Sardegna, effettuato *pecunia pubblica*, consente comunque di sgombrare il campo dalla lettura formulata da alcuni per il complesso di Muru de Bangius, di una *villa privata*<sup>84</sup>, almeno per il tempo cui si riferisce l'iscrizione.

Il secondo punto da definire è la relazione, dichiarata dal testo, tra *praetorium* e *compendium itineris*.

Nell'iscrizione di Muru de Bangius il *compendium itiner[is]* appare essere una scorciatoia — tale è il significato di *compendium*<sup>85</sup> — che si

<sup>81</sup> Il testo più esplicito al riguardo è costituito da *CIL XI 1222 (= ILS 1554): praetorium cum / balineo a solo erexit*. Incerto appare il rapporto tra *praetorium* e *balineum* in *IJS 9179b* del 4 dicembre 241: *aquam Gordianam ... pe/[rd]uxit ... in praetorium ---] et in bal[neum]* (Oehringen). La relazione tra i due edifici è, invece, ipotizzabile nell'iscrizione *AE 1931, 82 = RIB 1912* (Birdoswald, lungo il vallum adrianeo): *praetor(ium), quod erat humo co(o)perium et in labe(m) conl(apsum) et principia) et bal(neum) rest(ituta)*. Altra documentazione sull'argomento è raccolta da EGGER, *Das praetorium*, cit., pp. 22, nr. 39: τὰ πραιτώρια καὶ τὰ βαλανεῖα; 27, nr. 49: [τοῦ ἐν τῷ πραιτωρίῳ βαλανεῖου.

<sup>82</sup> Cfr. ad es. il grandioso *praetorium* di Lambaesis, ed i piccoli *praetoria* di Saalburg e di Theilenhofen (cfr. CAGNAT, *Praetorium*, cit., pp. 641-42, figg. 5791-5792, 5795). Per la Sardegna l'esempio più prossimo al *praetorium* di Muru de Bangius è costituito dal complesso di Bacu Abis (F. VIVANET, *Cagliari - Bacu Abis*, «NS», 1878, pp. 271-273), la cui funzione permane incerta.

<sup>83</sup> Y. LE BOHEC, *La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire*, cit., pp. 33 ss.; MELONI, *Sardegna romana*, cit., p. 359.

<sup>84</sup> C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico*, II, Cagliari 1931, pp. 258-259; ZUCCA, *Neapolis*, pp. 131-33; contra S. ANGIOLILLO, *L'arte della Sardegna romana*, Milano 1987, p. 77.

<sup>85</sup> Sul termine *compendium* cfr. *ThLL III* [1906-191] c. 2040, s.v. *compendium*. L'attestazione epigrafica relativa al *compendium* di una strada non è molto frequente. Il confronto più calzante si riscontra in un'iscrizione di *Viminacium (Moesia)*, che commemora la realizzazione di una nuova via secondaria, iniziata da Traiano e conclusa da Adriano tra il 119 ed il 138: *AE 1980, 786: [Imp(erator) Caes]ar, / divi Tr[ai]ani Parthici f[ilius], / difvi Nervae n[epos], Tr[ai]anus Hadrianus Aug[ustus], / pont[ifex] max[imus], / trib[un]cia) pot[estate]---c]o(n)s[ul] III, p[ater] p[at]riae), / per--- leg[at]um Aug[usti] pr[o]p[ri]etate), / v[ia]m novam qua]e / coepta a divo patre suo Traia]no compen[di]o / facta per m[illia] p[ro]p[ri]etate)---ad---] in Dardania / [direxit et munivit ut vehiculis] commear[um] / (.....)fecit.*

Risulta ben documentata nelle fonti letterarie l'espressione *compendium itineris* o *viae*:

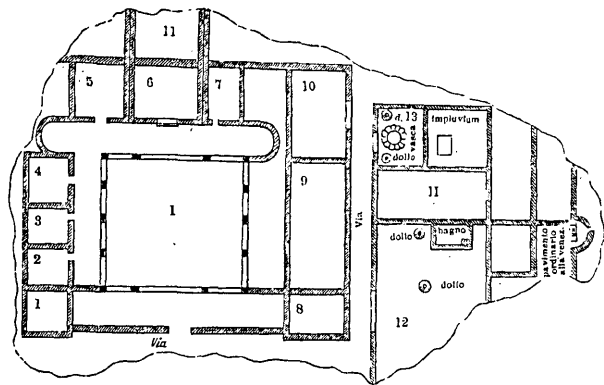


Fig. 4,1: Villa (o praetorium?) di Bacu Abis (Carbonia - CA) (da «NS» 1878).

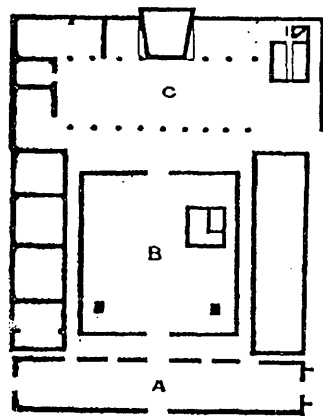


Fig. 4,2: Praetorium di Theilenhofen (da CAGNAT, Praetorium).

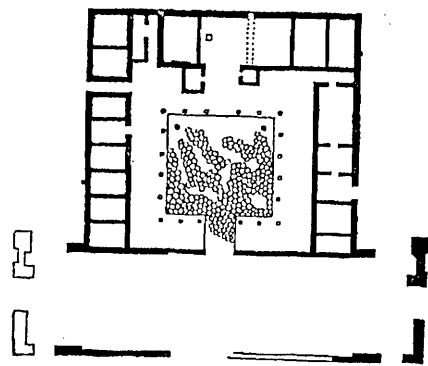


Fig. 4,3: Praetorium di Saalburg (da CAGNAT, Praetorium).

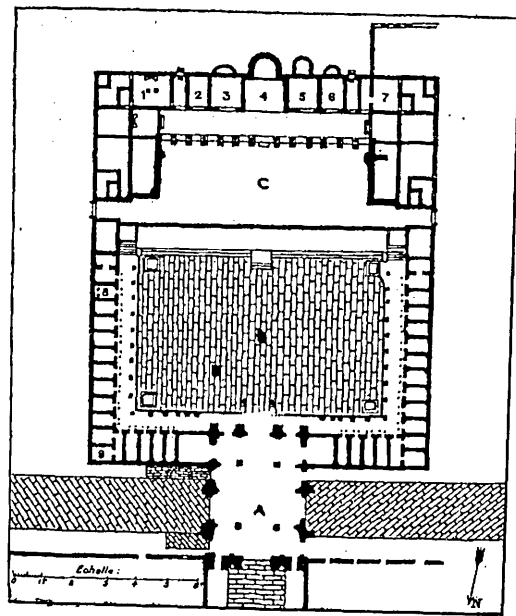


Fig. 4,4: Praetorium di Lambaesis (da CAGNAT, Praetorium).

dipartiva verosimilmente da *Forum Traiani* (Fordongianus) sino all'innesto nella *via a Turre Karales*<sup>86</sup> presso Muru de Bangius. Tale strada consentiva non solo il risparmio di circa 5 miglia rispetto al tracciato della *via da Forum Traiani ad Othoca* (XII milia passuum) e da *Othoca a Muru de Bangius* (VII milia passuum<sup>87</sup>), ma soprattutto di evitare le zone paludose a NE ed a S di *Othoca*<sup>88</sup> (Fig. 5).

Il *compendium itiner[is]* è individuabile dalla fotografia aerea (Tav. IV, 1) a circa duecento metri a SE dal *praetorium*, che risulta con i lati brevi perfettamente parallelo sia all'asse viario, sia a suddivisioni agrarie (canali? muri di recinzione?)<sup>89</sup> riscontrabili dall'aerofotografia nel settore a NO del complesso edilizio.

FRONTIN. *Strat.* 2,5,31: *equites praemissi facile per compendia itinerum...conversi occurrunt (Pompei militibus)*; FRONTO, p. 101, 4 N.: *Feci compendium itineris Lorium usque, compendium viae lubricae, compendium clivorum arduorum*; Paneg. 5, 13: *itineris compendio adventum ... accelerare*; Schol. *Stat. Theb.* 2,48: *trames itineris compendium*; Hier. *epist.* 22,28,4: *viarum compendia requiruntur*; *Itin. Anton. Aug.*, p. 82,8: *(iter) a Portu Tibulas per compendium Ulbia m.p. XVI*. Quest'ultimo testo, relativo alla viabilità della Sardegna nordorientale, è particolarmente importante per l'interpretazione del *compendium itiner[is]* della nostra iscrizione. È indubbio infatti che l'*Itinerarium Antonini* alluda con il termine *iter* (*iter Sardiniae a Portu Tibulas Carales; alio itinere ad Ulbia Caralis*) alle *viae publicae* dell'isola.

Conseguentemente anche l'(*iter*) *a Portu Tibulas per compendium Ulbia* dovrà rientrare in quel novero.

<sup>86</sup> Sulla viabilità del territorio di *Forum Traiani* cfr. G. SOTGIU, *Un miliario di Gallo e Volusiano «riscoperto» a Villanova Truschedu*, «SS», XXII, 1971-72, p. 290 ss.; E. BELLI, *La viabilità romana nel Logudoro-Meilogu*, in AA.VV., *Il nuraghe di S. Antine*, Sassari 1988, pp. 345, 348; G. SOTGIU, *Nuovo miliario della via a Karalibus Turrem*, «ASS», XXXVI, 1991, pp. 39-44; MELONI, *Sardegna romana*, cit., pp. 324-25.

Verosimilmente il *compendium* doveva corrispondere nel primo tratto al *deverticulum* da *Forum Traiani* ad *Uselis*, coincidente con la provinciale «Bivio SS. 388 - Siapiccia-Siamanna» (A. LAMARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Paris 1840, p. 455; M. PITTAU, *Lingua e civiltà di Sardegna*, Cagliari 1970, pp. 45-7; MELONI, *Sardegna romana*, cit., pp. 352-3). Da Siamanna, ai piedi del Nuraghe Crógana si dipartiva una strada pedemontana che, aggirando le falde occidentali del Monte Arci, raggiungeva Muru de Bangius. Sulla documentazione archeologica relativa agli insediamenti romani del territorio cfr. NIEDDU-ZUCCA, *Othoca*, cit., pp. 64-65.

<sup>87</sup> Per la ricostruzione di questo tracciato cfr. ZUCCA, *Neapolis*, cit., p. 72; NIEDDU-ZUCCA, *Othoca*, cit., p. 64, tav. LXXIX.

<sup>88</sup> Sul sistema paludoso della riva sinistra del Tirso, estremamente esteso fino ai primi decenni di questo secolo, cfr. A. TERROSU ASOLE, *Idrografia-II, Atlante della Sardegna*, I, Roma 1971, pp. 67-8, tav. 28. Le aree paludose costituivano una delle cause del deterioramento stradale citate dalle iscrizioni di restauro delle *viae*: cfr. ad es. *CIL V 7992 = ILS 5860 (Aquilaia) viam Anniam longa incurifa] neglectam influentibus palustrib(us) aquis eververatam (sic!) et commeantib(us) inviam ... restituit. CIL X 6851 = ILS 827 (Via Appia presso Terracina, di età teodoriciana): it(er) et loca, quae confluentib(us) ab utraq(ue) parte palud(ibus) per omn(es) retro princip(es) retro inundaverant [immo securitat] viantium admiranda(m) propitio deo felic(ita)te restituit.*

<sup>89</sup> L'analisi dell'aerofotografia (Tav. IV, 1) consente la lettura di un reticolo, orientato secondo gli assi NE-SO e NO-SE, corrispondente con ogni evidenza alla parcellizza-

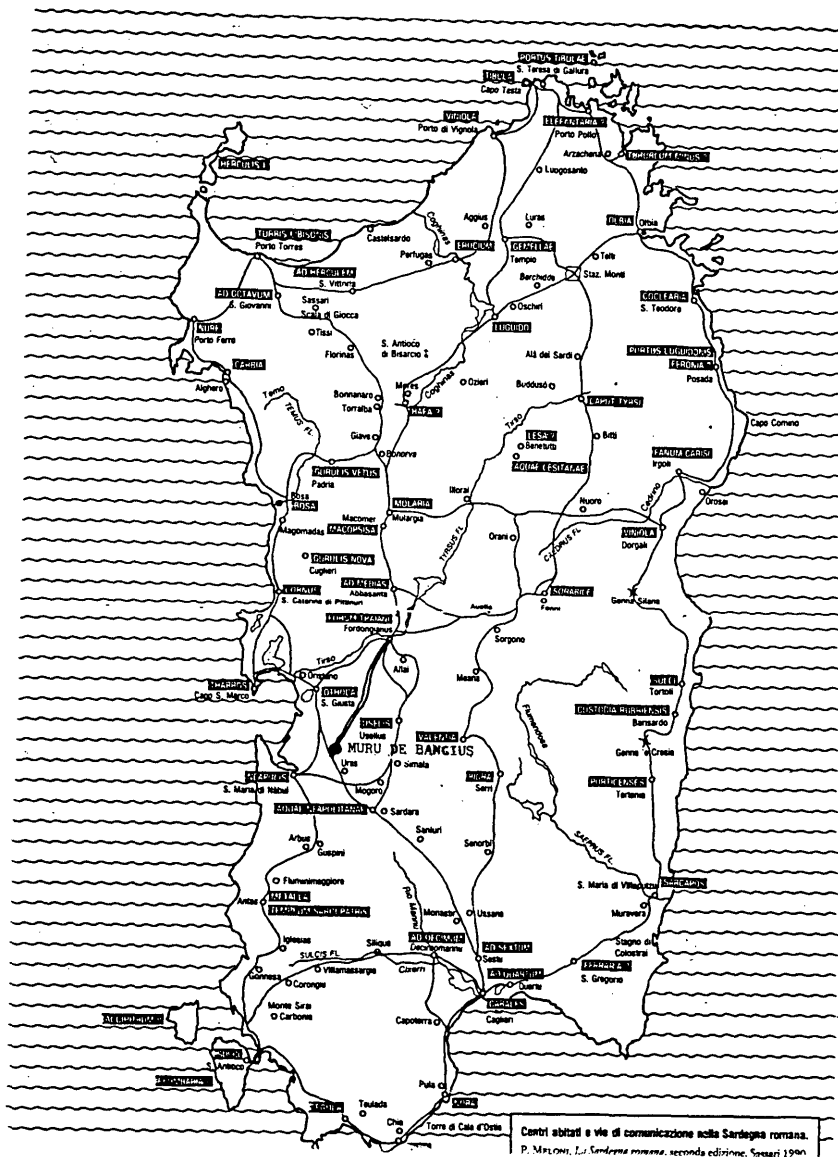


Fig. 5: Carta della Sardegna romana con l'indicazione del *compendium itineris* tra *Forum Traiani* ed il *praetorium* di Muru de Bangius (da MELONI, *Sardegna romana*).

Parimenti parallelo al *compendium itineris* è un edificio quadrangolare (m 5,32 × 5,61 = 18 × 19 *pedes*), dotato di una nicchia, sul lato esterno occidentale, situato a circa 130 metri a SE del *praetorium* ed interpretabile come sacello<sup>90</sup> o mausoleo<sup>91</sup>. Da queste osservazioni traiamo la conclusione che il *praetorium cum balineo* ed altri edifici si inserivano coerentemente in un assetto del territorio determinato dal nuovo tracciato viario secondario.

Sarebbe imprudente esprimere un giudizio definitivo sul complesso edilizio in attesa del proseguimento delle indagini archeologiche e, sperabilmente, di nuovi rinvenimenti epigrafici<sup>92</sup>. Possiamo comunque notare che nella documentazione epigrafica e letteraria non è inattestata la connessione dei *praetoria* alle strade<sup>93</sup>.

zione del territorio in età romana. In Sardegna lo studio delle suddivisioni catastali antiche è ancora in fase iniziale. Si possiedono indizi di tali parcellizzazioni per l'*ager* di *Othoca* (studi in corso degli Arch. Maura Falchi e Rossella Sanna) e per la *pertica* di *Turris Libisonis* (studi in corso dello scrivente; *contra* I. PRINCIPE, *Le città nella storia d'Italia. Sassari, Alghero*, Roma-Bari 1983, p. 15, che rileva l'assenza di tracce di centuriazione; M.C. SATTA GINESU, *L'età romana*, AA.VV., *Sassari. Le origini*, Sassari 1989, pp. 57-58 che evidenzia forme di sfruttamento territoriale di tipo preromano). Per la *Corsica* le indagini sono state avviate nel territorio di *Aleria* (R. CHARRE, *Les cadastres antiques d'Aleria. Identification*; J.L. JEHASSE, *Les premières occupations du sol en plaine orientale et les cadastres antiques*, «Archéologia Corsica», 8-9, 1983-84, pp. 103-115). Per l'Africa tra i numerosi contributi sulla questione si segnala J. SOYER, *Les centuriations romaines en Algérie orientale*, «AA», 10, 1976, pp. 107-180.

<sup>90</sup> ZUCCA, *Neapolis*, cit., p. 133; cfr. ad es. la planimetria, affatto simile, del tempio S dell'uadi Kebir (R. REBUFFAT, *Divinités de l'oued Kebir (Tripolitaine)*, «L'Africa Romana», VII, 1990, pp. 143-4; fig. 12).

<sup>91</sup> Cfr. ad es. M.P. MUZZIOLI, *Praeneste-II (Forma Italiae)*, Roma 1970, p. 142, nr. 203.

<sup>92</sup> Appare problematico stabilire la pertinenza o meno alla nostra iscrizione dei dodici frammenti (o di una parte di essi) di una o due epigrafi, editi da G. Spano (*Antichità di Muru de Bangius*, cit., p. 94, n. 2: «In uno dei frammenti vi compariscono le lettere OBAU .../... VRATOR. In un altro ... ALI .../... IN. MELIORE... In tutti gli altri poi vi sono due o tre lettere T.C. - CAPIE - LTV - DV - RAT-ANO- P.P DE-BE»). Il primo frammento (= *CIL* X 7728) si riferisce evidentemente ad un [*clurator*] o ad un [*proclurator*]. Il secondo frammento presenta un formulario diffusissimo per la commemorazione di restauri: *in meliore[m]* (cfr. ad es. *CIL* VIII 5341 = VIII 5307). Nel corso dei nuovi scavi (1986-1991) son venuti in luce due frammenti di lastre di marmo, riferibili con sicurezza a due distinte iscrizioni, nessuno dai quali pertinente alla targa del *praetorium*. Il frammento (A) (Tav. IX, 1) appartiene ad una lastra di marmo bianco a cristalli minuti (cm 9,4 × 7,5 × 1,85). Del *titulus* sono superstiti sei lettere (alt. cm 5), di un'unica linea: [---]ICAVIT[---], da integrarsi, naturalmente, [*ded*]icavit, una seconda *dedicatio* dunque oltre a quella della targa del *praetorium*. Il frammento (B) (Tav. IX, 2) è pertinente ad una lastra di marmo grigiastro a venature bluastré, a grossi cristalli (cm 18,4 × 13,8 × 2,2). Dell'iscrizione residuano, parzialmente, quattro linee; le lettere, tracciate con l'ausilio di linee di guida, sono alte cm 4,2: -----et MAX [---]/[---]nsis loc[---]/[---] + ICV + [---]/[---] + [---].

<sup>93</sup> Cfr. *CIL* III 6123 = *ILS* 231: [*Nero Claudius*] ... *tabernas et praetoria per vias militares fieri iussit* (v. *infra* lista dei *praetoria* nr. 31). È rilevante notare che un'altra iscrizione relativa alla medesima strada da *Philippopolis* ad *Oescus* (*AE* 1961, 318 del 175/176

Prendendo in esame la linea 5 dell'epigrafe va osservato che le due ultime lettere [---]so, precedenti l'indicazione dei lavori eseguiti *pecunia publica*, risultano enigmatiche.

Potremmo ipotizzare *exempli gratia un praetorium / [cum balineo vetustate collap]so*, eventualmente ammettendo l'uso di abbreviazioni. Si noti comunque che la concordanza dell'ipotizzato *collapsum* con la seconda, anziché con la prima parola, ancorché rara, è documentata<sup>94</sup>.

L'indicazione *pecunia publica*<sup>95</sup>, seguita a destra da un ampio spazio vuoto, ci induce a ritenere unica la copertura finanziaria dei lavori del *praetorium* e dunque non associata a contributi di privati.

L'interpretazione di *pecunia publica* non è sempre agevole: si tratta di un finanziamento pubblico di un'opera a spese del *fiscus* provinciale oppure di una cassa municipale?

Nel caso specifico la lacuna successiva al principio della linea 6 rende molto cauti sulla risposta all'interrogativo.

L'attestazione al genitivo della *civitas Forotranensium* nella stessa linea 6 ci farebbe comunque preferire la seconda alternativa.

In effetti, come ha ben chiarito Claude Lepelley a proposito delle città africane del Basso Impero, «le plus souvent, les constructions ou restaurations de monuments publics dans les cités africaines du Bas-

d.C.) menziona gli *stabula*, le stazioni della posta, consentendoci di comprendere che i *praetoria* insieme agli *stabula*, agli *horrea* ed alle *tabernae* costituivano la dotazione essenziale delle *viae publicae*, cfr. H.-G. PFLAUM, *Essai sur le cursus publicus sous le Haut-Empire romain*, Paris 1942, p. 166; P. SALAMA, *Les voies romaine de l'Afrique du Nord*, Alger 1951, p. 84; ID, *Bornes milliaires d'Afrique proconsulaire. Un panorama historique du bas Empire romain* (Coll. EFR., 101), Roma 1983, pp. 76-77, n. 284; v. anche *AE* 1979, 620 (Fele-Yassibel, *Galatia*: iscrizione relativa ad una *taberna cum porticibus*, fatta a novo da Q. Orfitasius Aufidius Umbrus, *leg(atus) Aug(usti) pro pr(aetore)* nel 101-102 d.C., lungo una strada militare, la *via di Sebaste*). I *praetoria* stradali sono spesso menzionati negli *Itineraria* e risultano contrassegnati nella Tabula Peutingeriana da una vignetta particolare (cfr. K. MILLER, *Itineraria romana*, Stuttgart 1916, cc. 22, 41, 119-120, 153, 182, 260, 373, 458, 461, 475-476, 546, 554, 684, 893, 925; *RE* XXII,2 (1954), cc. 1634-1639, s.v. *Praetorium*, 1-7; A. e M. LEVI, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma 1967, pp. 204-207).

<sup>94</sup> Cfr. ad es. *CIL* X 7946: *templum Fortunae et basilicam (...) vetustate collapsa(m)*.

<sup>95</sup> L'erogazione di finanziamenti pubblici è ben documentata nell'epigrafia della Sardegna: *Karales: p(pecunia) p(publica)* (*CIL* X 7602); *[p(pecu)nia p(publica)]* (*CIL* X 7602); *p(pecunia) p(publica)* (*ILS* 5350 = *IL Sard* I 50); *[p(pecu)nia p(publica)]* (*ILSard* I 52); *Nora: p(pecunia) p(publica)* (*AE* 1971, 125b = G. SOTGIU, *L'epigrafia latina*, cit., p. 585, nr. B 32); *[p(pecu)nia p(publica)?]* (G. SOTGIU, *Nuove iscrizioni inedite sarde*, «AFLMC», XXXI, 1969, pp. 16-7, nr. 8); *Neapolis: p(pecunia?) p(publica?)* (*CIL* X 7540 = ZUCCA, *Neapolis*, cit., p. 214, nr. 8); *Turrus Libisonis: p(pecunia) p(publica)* (*CIL* X 7946); *p(pecunia) p(publica)* (*AE* 1948, 178 = *AE* 1951, 252 = *ILSard* I, 241); *p(pecunia) p(publica)* (*AE* 1981, 470 = 1982, 423).

Empire furent exécutés, au témoignage des inscriptions, aux frais de la caisse municipale (*pecunia publica*)»<sup>96</sup>.

D'altro canto il governatore, frequentemente, non solo procedeva all'inaugurazione (*dedicatio*)<sup>97</sup> di un'opera pubblica, ma anche al restauro di edifici fatiscenti o alla dedica di statue agli imperatori, a spese della città per il cui decoro (o interesse) quelle iniziative erano realizzate<sup>98</sup>.

In tale caso era necessaria la specificazione che l'erogazione della *pecunia publica* veniva effettuata per delibera decurionale di una determinata città, mentre era facoltativa nel testo dell'epigrafe commemorativa l'indicazione del curatore materiale dell'opera.

A *Turrus Libisonis* ad esempio il governatore della Sardegna M. Vlpus Victor restaurò (*restituit*) un *templum Fortunae* e la *basilica cum tribunali(bus) et columnis sex, vetustate collapsa*, sotto la cura del *tribunus militum L. Magnius Fulvianus, curator rei publicae*, a spese della cassa della colonia: *p(pecunia) p(publica)*<sup>99</sup>.

Potremmo perciò ipotizzare che nella parte sinistra della linea 6 vi fosse il riferimento ad un decreto dell'*ordo decurionum* della *civitas Forotranensium*. Un'altra possibilità interpretativa è costituita dall'indicazione dell'*ordo* e del *populus civitatis Forotranensium* in nominativo, come soggetti delle attività menzionate nell'ultima linea<sup>100</sup>. In tale ipotesi occorrerebbe intendere che il governatore della provincia avrebbe ordinato di eseguire, *pecunia publica*, quelle opere effettuate dagli organismi costituzionali della *civitas*. A tale ricostruzione osterebbero le lettere superstiti [---]so della prima parte della linea 5, in cui andrebbe ricercata la formula *fieri iussit*.

Si deve ora indagare l'espressione *civitas Forotranensium*. Il valore comunemente attribuito a *civitas* è quello di «comunità peregrina»<sup>101</sup>,

<sup>96</sup> CL. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, I, Paris 1979, p. 67. A proposito dei *praetoria* H.-G. Pflaum (*Cursus publicus*, cit., p. 223), ha esplicitamente affermato che «l'entretien et l'administration de ces bâtiments sont à la charge des cités, comme le prouve *CIL* III 2809 de Scardona, Dalmatia, où nous voyons un de ces bâtiments refait par le municipium Flavium Scardona».

<sup>97</sup> LEPELLEY, *Les cités*, cit., 1, p. 61.

<sup>98</sup> LEPELLEY, *Les cités*, cit., 2, Paris 1981, p. 482, n. 32.

<sup>99</sup> *CIL* X 7946 = *ILS* 5526, per lo scioglimento *tribunali(bus)*, al plurale, confronta LEPELLEY, *Les cités*, cit., 2, p. 482, n. 32 (a proposito di *CIL* VIII 18905 = *ILAlg.* II,2, 4673). Si deve intendere conseguentemente «la basilica con la tribuna a sei colonne».

<sup>100</sup> Lo scrivente è debitore di questa proposta al Prof. Michel Christol, cui vanno i più vivi ringraziamenti.

<sup>101</sup> LEPELLEY, *Les cités*, cit., 1, pp. 125 s.; 2, pp. 526 s.; M. LEGLAY, *L'épigraphie juridique d'Afrique romaine*, AA.VV., *Novedades de Epigrafia Jurídica Romana en el último decenio*, Pamplona 1989, pp. 190-1, e, per la Sardegna, MELONI, *Sardegna romana*, cit., pp. 234-35.

anche se a partire dal II secolo d.C., e più di frequente nel III e nel IV secolo, è parimenti noto il significato di «città», a prescindere cioè dall'organizzazione amministrativa di tipo romano o peregrino<sup>102</sup>.

Nel nostro caso il problema da risolvere è duplice: da un lato la identificazione della *civitas*, dall'altro l'esistenza o meno di una *civitas* precedente la costituzione di quel *Forum* presupposto dall'etnico *Forotranenses*.

Nel testo è chiara l'inesistenza di altri nessi in *Forotranensium*, oltre a quello NE, sicché non può proporsi un *Forotranensium* o *Forotranensium*, come appare dal sottostante fac-simile:



Di contro è un'ipotesi disperata la ricerca di un *\*Forumtranense*<sup>103</sup> o di un *\*Forum Trani* distinto dall'unica attestazione di *Forum* della Sardegna, *Forum Traiani*, costituito nel punto mediano della grande arteria stradale a *Turre Karales*<sup>104</sup>.

Nonostante facciano difetto testimonianze esplicite, letterarie o epigrafiche, relative alla *constitutio* del *forum* sardo ad opera di Traiano<sup>105</sup>, le fonti a nostra disposizione sul nome del centro parrebbero indicarci la formazione del *forum* in un momento non iniziale del principato di Traiano.

Infatti nella Ὑφήγεσις γεωγραφική di Tolomeo, il capitolo relati-

<sup>102</sup> LEPELLEY, *Les cités*, cit., p. 126, e, relativamente all'isola, MELONI, *Sardegna romana*, cit., p. 235. In Sardegna *civitas* è documentato in relazione a *Karales* (CIL X 7808), *Sulci* (LSard., I,3), *Neapolis* (LSard., I,4), *Cornus* (CIL X 7915; 7917); *Olbia* (CIL X 7976).

<sup>103</sup> Si veda la *civitas \*Tranensis* di CIL II 2399; si tratta di un'epigrafe tradita di S. Mamede nella Tarraconense, per la quale sarebbe preferibile intendere *civitas Traianensis*. Per alterazioni di *cognomenta* imperiali di città cfr. ad es. la *civitas Augusta Traianensis* (in Tracia) menzionata in CIL VIII 18312.

<sup>104</sup> Sui *fora* localizzati al punto mediano delle strade cfr. G. RADKE, *Viae publicae romanae*, Bologna 1981, pp. 85-86; ma si vedano anche le ponderate critiche di N. ALFIERI (in N. ALFIERI-L. GASPERINI-G. PACI, «*M. Octavii lapis Aesinensis*», «Picus», V, 1985, pp. 33-35, n. 71 (bibl. *contra* la «pretesa medietà stradale [*halbwegs*] dei *fora*», che, indubbiamente, non può essere ammessa come regola fissa) e di L. GASPERINI, *Recensione agli Atti del Convegno su «Le strade delle Marche: il problema nel tempo*», Ancona 1987, «Picus», VI, 1986, pp. 235-6, con osservazioni generali sul lavoro del Radke).

<sup>105</sup> R. PARIBENI, *Optimus princeps. Saggio sulla storia e sui tempi dell'imperatore Traiano*, 2, Messina 1927, pp. 130-1.

vo alla Σαρδοῦς νῆσος<sup>106</sup>, derivato proprio da fonti di età traiana<sup>107</sup>, conosce tra le πόλεις μεσόγειοι, gli Ὑδατα Ὑπιτανά — unanimemente identificati con le *aquae calidae* di Fordongianus<sup>108</sup> — ma non ancora il *Forum Traiani*.

Il *Forum* è documentato nei seguenti testi:

- 1) Itinerario Antoniniano 82,4: *Foro Traiani*<sup>109</sup>.
- 2) *Notitia episcoporum* di Vittore Vitense: *Martinianus de Foru Traiani*<sup>110</sup>.
- 3) *Martirologio Geronimiano*, 21 agosto: *In Sardinia <in Foro> Traiani, natale sancti Luxuri*<sup>111</sup>.
- 4) Procopio, *De aedificiis*, VI, 7, 12: πόλις δέ πού ἐστιν ἐν τῇ νήσῳ Σαρδοῦ, ἣ νῦν Σαρδινία καλεῖται, Τραϊανοῦ Φόρον αὐτὴν καλοῦσι Ῥωμαῖοι<sup>112</sup>.
- 5) *Passio Sancti Luxuri*
  - a) (*Recensio Mombriziana*): *in territorio Foritranensis*.
  - b) *Cod. Vat. Lat.* 6453 (XII sec.): *in territorio ubi dicitur Foro Traiani*.
  - c) Archivio Arcivescovile di Cagliari, *Liber Diversorum A*, f. 229 (apografo del XVI secolo): *in territorio ubi dicitur Frotoriani*<sup>113</sup>.

In definitiva il riferimento del *forum* sardo a Traiano appare estremamente probabile, sicché l'etnico *Forotranenses* del nostro testo dovrà

<sup>106</sup> PTOL., III, 3.

<sup>107</sup> Cfr. su di esse J. GASCOU, *La politique municipale de l'Empire romain en Afrique Proconsulaire de Trajan à Septime Sévère*, Rome 1976, p. 34; P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo*, ΦΙΛΙΑΣ ΧΑΡΙΝ. *Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, 5, Roma 1980, p. 1543, n. 3.

<sup>108</sup> R. ZUCCA, *Ricerche storiche e topografiche su Forum Traiani*, «NBAS», III, 1986 (1989), pp. 169, 172-173, con bibliografia precedente.

<sup>109</sup> *Itinerarium Antonini Augusti et Hierosolymitanum* (edd. G. PARTHEY-M. PINDER), Berolini 1848, p. 37 (82,4 Wesseling). La forma *traiani* è dei *codd.* O, P, Q, R, S (compresi dunque, il più antico, lo *Scorialensis* II R 18 (P), del secolo VIII, e i più autorevoli). Il *codex* B della fine del secolo IX (*Parisiensis Regius* 4807) dà *troiam*; alcuni altri *codices*, meno importanti (C, F, G, J, L, M, N, T, U, V), danno la forma *troiani*, giustamente scartata dagli editori.

<sup>110</sup> *Victoris episcopi Vitensis historia persecutionis Africanae provinciae* (CSEL, 7), ed. M. PETSCHENIG, Vienna 1881, p. 133. Esclusivamente il *codex Laudunensis* 113 del sec. IX (*codex A* dell'ed. critica) dà la forma *Foru Troiani*.

<sup>111</sup> Sull'integrazione del toponimo cfr. F. LANZONI, *La prima introduzione dell'episcopato e del cristianesimo nell'isola di Sardegna*, «ASS», XI, 1915, p. 193; H. DELEHAYE, *Commentarium perpetuus in Martyrologium Hieronimianum ad recensionem Henrici Quentivi O.S.B.*, Bruxelles 1931, pp. 454-5.

<sup>112</sup> *Procopius - Opera omnia III, 2 (VI libri de aedificiis)*, ed J. HAURY, Lipsia 1913, lib. VI, 7, 12 (Τραϊανοῦ Φόρον è dato da tutti i *codd.*).

<sup>113</sup> Cfr. R.B. MOTZO, *La passione di S. Lussorio o S. Rossore*, «SS», I, 1, 1934, pp. 145 ss.; R. ZUCCA, *Le iscrizioni del martyrium di Luxurius-Forum Traiani*, Oristano 1988, p. 7, n. 3; M. CERESA, *La Sardegna nei manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Cagliari-Città del Vaticano 1991, pp. 29-30, nr. 6; 160, fig. 12 (*Codex Vat. Lat.* 6453, c. 82).

considerarsi il frutto di un'aplografia, altrimenti documentata per il nome dello stesso imperatore Traiano<sup>114</sup>.

Venendo all'altro aspetto della problematica espressione *civitas Forotranensium* si osserverà innanzitutto che sono documentati altri casi di *civitates* la cui denominazione sia composta dal termine *Forum* + il nome del fondatore del centro abitato: sono note infatti la *civitas Foroiuliensium* nella Narbonese<sup>115</sup>, la *civit(as) Foro Fla(miniensium)* in Umbria<sup>116</sup> e la *civitas* di *Forum Popilii* in Aemilia<sup>117</sup>.

Nel caso di *Forum Iulii* la attestazione epigrafica della *civitas* rimonta all'età di Marco Aurelio<sup>118</sup>, dunque ad un periodo in cui il centro aveva con sicurezza (almeno da un secolo e mezzo)<sup>119</sup> lo statuto di *colonia*. Ancorché appaia assai probabile che nell'epigrafe narbonense suddetta il termine *civitas* sia stato utilizzato nel valore generico di città è stato osservato che «il est possible, quoique ce soit indémontrable, que cet établissement (Forum Iulii) ait été créé sur l'emplacement d'une *civitas* indigène déjà dotée d'une organisation comunale»<sup>120</sup>.

L'esempio della *civitas Forotranensium* è invece assai più problematico rispetto alla *civitas* di *Forum Iulii*.

Infatti non abbiamo testimonianze esplicite relative ad un eventuale statuto municipale o coloniale di *Forum Traiani*, ovviamente per l'epoca successiva alla *constitutio* del *Forum*. L'elevazione di *fora* al rango di *municipia* conosce una nutrita serie di attestazioni<sup>121</sup>.

Nel caso di *Forum Traiani* B. Galsterer-Kroll si è espressa a favore di un mantenimento dello *status* di centro peregrino<sup>122</sup>. Recentemente è stata avanzata l'ipotesi di una promozione di *Forum Traiani* allo *status*

<sup>114</sup> Un caso parallelo di aplografia, rilevato dal Prof. Lidio Gasperini, compare nell'iscrizione di *Valerius Rufus* a Beirut, presentata in questi stessi *Atti* da J.P. REY-COQUAIS (*Un légat de la province d'Afrique*) p. 349: *Trani* per *Traiani*.

<sup>115</sup> *CIL* XII 3184 = *ILS* 6981; cfr. J. GASCOU-M. JANON, *Inscriptions latines de Narbonnaises. Fréjus* (XLIV<sup>e</sup> supplément à «Gallia»), Paris 1987, p. 23.

<sup>116</sup> *CIL* XI 5215; cfr. WEISS in *RE* VII, 1 (1910), s.v. *Forum Flaminii*.

<sup>117</sup> *Itinerarium Hierosolomitatum*, p. 616 (cfr. *DE*, III (1922), p. 214, s.v., *Forum Popilii*-1).

<sup>118</sup> Per la datazione dell'epigrafe *CIL* XII 3184 cfr. Y. BURNAND, *Sénateurs et cavaliers romains originaires de la cité de Nîmes*, «MEFRA», 87, 2 (1975), pp. 779-782; GASCOU-JANON, *Fréjus*, cit. p. 23.

<sup>119</sup> GASCOU-JANON, *Fréjus*, cit. pp. 16-17.

<sup>120</sup> IDEM, *ibidem*, p. 15.

<sup>121</sup> G.A. MANSUELLI, *Città e campagna nella Provincia Cisalpina*, in AA.VV., *I diritti locali nelle province romane con particolare riferimento alle condizioni giuridiche del suolo*, Roma 1974, p. 276.

<sup>122</sup> B. GALSTERER-KROLL, *Untersuchungen zu den Beinamen der Städte des Imperium Romanum*, in *Epigraphische Studien*, 9, 1972, p. 121, n. 314.

di *municipium*: si è osservato infatti che la costituzione in *Forum Traiani* di una sede vescovile entro il V secolo, ma probabilmente già nel IV<sup>123</sup>, si giustificerebbe meglio in un centro dotato di uno statuto municipale o coloniale<sup>124</sup>; inoltre la *recensio* migliore della *passio* altomedievale di *Luxurius* menziona il *municipium* di *Forum Traiani*, mentre nel citato *codex Vaticanus Lat.* 6453 del XII secolo si ricorda la *civitas*, anche se l'utilizzo di una fonte agiografica medievale per la ricostruzione dello statuto della città romana appare azzardato<sup>125</sup>; infine, il testo mutilo *ILSard.*, I, 201 da *Forum Traiani*, si riferisce forse ad un provvedimento evergetico testamentario, ratificato probabilmente [*d(ecreto)*] *decurionum*, evidentemente dell'*ordo* di *Forum Traiani*<sup>126</sup>.

Non possediamo, dunque, certezza che il termine *civitas* dell'iscrizione di Muru de Bangius sia riferibile ad un centro dotato di statuto municipale, piuttosto che ad una città che conservava in età imperiale una organizzazione amministrativa di tipo preromano (punico?)<sup>127</sup> nonostante che la prima ipotesi resti, a giudizio di chi scrive, preferibile.

<sup>123</sup> F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII*, 2, Faenza 1927, p. 1070.

<sup>124</sup> ZUCCA, *Forum Traiani*, cit., p. 178; ID., *Le iscrizioni latine del martyrium di Luxurius*, cit. p. 7, n. 3; MELONI, *Sardegna romana*, cit. p. 305.

<sup>125</sup> R. ZUCCA, *Forum Traiani*, cit., p. 178, con le riserve di M. BONELLO LAI, *Una abbattuta monasterii Sancti Laurenti in una nuova iscrizione paleocristiana venuta alla luce a Cagliari*, «L'Africa romana», VIII, Sassari 1991, p. 1040, n. 32.

<sup>126</sup> ZUCCA, *Forum Traiani*, cit., p. 178, n. 104. L'epigrafe, ritrovata nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, è incisa su una lastra di marmo bianco grigiastro (dimensioni residue cm 38,5 × 20,4 × 3,5), con lettere capitali, a solco triangolare, (h. cm 7,2) di buon ambito officinale. Il testo, distribuito su tre linee residue, è il seguente: [---]VER[---/---]test[---/---]D. A sinistra della D dell'ultima linea si ha un segno d'interpunzione triangolare. Nella penultima linea, si ha probabilmente l'indicazione [ex] test(amentum), in relazione ad una manifestazione evergetica *post mortem*: nell'ultima linea, pur riconoscendosi le molteplicità delle soluzioni (cfr. CAGNAT, *Cours*, cit., pp. 421-422) potrebbe intendersi [*d(ecreto)*] [*d(ecurionum)*]. Ci limitiamo a segnalare, data la frequenza del formulario, un unico confronto: *AE* 1951, 53, linee 6-7: *ex testam(ento) / eius. D(ecreto) d(ecurionum)*, da *Thuburbo Majus*.

In Sardegna si riscontra la formula *ex testamento* a *Karales* (*CIL* X 7556), *Sulci* (*CIL* X 7518) e *Olbia* (*ILSard.* I, 313).

<sup>127</sup> Parrebbe da escludere l'esistenza di una città punica precedente lo stanziamento romano di Ὑδατα Ὑψιτάνα. Le testimonianze puniche dell'area di Fordongianus si riducono alle monete cartaginesi rinvenute nel centro abitato (F. ZEDDA, *Forum Traiani*, Roma 1906, p. 39) ed al vasellame punico (anfore del tipo BARTOLONI D9 del III sec. a.C.: cfr. P. BARTOLONI, *Le anfore fenicie e puniche di Sardegna*, Roma 1988, p. 52, fig. 13) ed a una moneta punica di zecca di Cartagine? (D/Testa di Core a s.; R/Cavallo al galoppo a d.; cfr. E. ACQUARO, *Le monete puniche del Museo Nazionale di Cagliari, Catalogo*, Roma 1974, pp. 13-15, nr. 1-70) provenienti dalla località Casteddu Ezzu, ritenute sede di una fortezza punica (F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna, Atti del I Convegno di Studi sul Vicino Oriente Antico*, Roma 1978, p. 125). Due statuette di divinità salutari (probabilmente Bes) in trachite, rinvenute nell'area delle terme, sembrano

L'impaginato dell'ultima linea prevede, con probabilità, al centro della linea esclusivamente l'indicazione dei due atti compiuti dal governatore, ovvero dall'*ordo* e dal *populus* (?) della *civitas*, in rapporto al *praetorium*; l'integrazione preferibile del perfetto [---]stituit appare [re]stituit, sia in rapporto alla frequentissima contemporanea attestazione, nelle iscrizioni commemorative di interventi edilizi, delle operazioni di restauro e di inaugurazione (*restituit ... dedicavit*), rispetto alle meno documentate espressioni relative a nuove opere, del tipo [in]stituit o [con]stituit<sup>128</sup>, sia per il probabile ricordo del degrado di un edificio collegato al *praetorium*, alla linea 5.

### 3. Conclusioni

Ricapitolando la nostra analisi sulla lastra marmorea di Muru de Bangius, osserviamo innanzitutto che essa costituiva la targa del *praetorium*, affissa sul prospetto sudorientale dell'edificio, verosimilmente al di sopra dell'architrave dell'ingresso principale.

La lastra commemorava il restauro (o meno verosimilmente la costruzione) e l'inaugurazione di un *praetorium* e, forse, di qualche altro edificio connesso al primo (*balneum, hospitium, tabernae*, etc.), lungo una strada secondaria che collegava, probabilmente, *Forum Traiani* con la *via a Turre Karales*, alla quale si innestava, all'altezza di Muru de Bangius o, comunque, nelle immediate vicinanze.

L'intervento del governatore, ricordato nell'epigrafe, dovrebbe es-

frutto di artigianato romano di tradizione punica (P. AGUS, *Il Bes di Bithia*, «Rivista di Studi Fenici», XI, 1983, p. 42, n. 12).

Appare rilevante la presenza in un epitafio di un cippo a capanna dalla località Orruinas (Ula Tirso), presso Fordongianus, dell'antroponimo *Osurbal* (R. ZUCCA, *Le persistenze preromane nei poleonimi e negli antroponimi della Sardinia*, in *L'Africa romana*, VII, Sassari 1990, p. 666, tav. II, 1-2; il testo è il seguente: *Asadiso, Osurbalis (filius), / v[er]i[us] xit annorum (sic!) + +*) riconducibile ad un teoforo punico composto con *B<sup>c</sup>*, forse *\*zrb<sup>c</sup>* (G. HALFF, *L'onomastique punique de Carthage - Répertoire et commentaire*, «Karthago», XII, 1963-1964, pp. 134-35; F. VATTIONI, *Antroponimi fenicio-punici nell'epigrafia greca e latina del Nord Africa*, «Istituto Universitario Orientale - Annali del seminario di Studi del Mondo classico», I, 1979, p. 45; G.L. GREGORI, *Forme onomastiche indigene e puniche ad Apisa Maius, Siagu, Themetra e Thimiliga*, in *L'Africa romana*, VII, Sassari 1990, p. 171, n. 19).

<sup>128</sup> La formula *restituit dedicavitque* è una delle più frequenti nelle iscrizioni relative ad edifici pubblici. Cfr., ad es.: per l'Africa *CIL VIII, Index*, p. 331; per la Sardegna la *dedicatio* è attestata a *Karales* (*AE* 1982, 425), a *Nora* (*CIL X* 7541; *AE* 1971, 121), *Bosa* (*CIL X* 7939), *Sulci* (*ILSard.* I, 36); *Tharros* (*CIL X* 7893); *Forum Traiani* (*CIL X* 7861). La *restitutio* è nota a *Sulci* (*CIL X* 7514), *Antas* (*CIL X* 7539), *Nora* (*CIL X* 7542), *Turris Libisonis* (*CIL X* 7946), nei miliari e forse, a *Karales* (*ILSard.* I, 51) e *Maracalagonis* (*ILSard.* I, 58).

sere stato sostenuto, sul piano economico, dalla cassa civica di *Forum Traiani*.

Il *praetorium* del nostro testo potrebbe essere interpretato come sede temporanea del governatore nel corso dei suoi spostamenti da *Karales*, sua abituale residenza<sup>129</sup>, verso settentrione, in particolare a *Forum Traiani*, in cui la presenza del governatore e dei suoi familiari è esplicitamente documentata da quattro iscrizioni ivi rinvenute<sup>130</sup>.

Il *praetorium* di Marrubiu potrebbe, d'altro canto, avere esercitato un ruolo anche in relazione al territorio circostante, organizzato, come si è detto in base ad un reticolo in cui rientra lo stesso *praetorium*.

Non dovrebbe, infatti, escludersi l'ipotesi che il *praetorium* fosse, oltre che la residenza temporanea del governatore nei suoi spostamenti al centro dell'isola, anche la sede amministrativa di latifondi imperiali<sup>131</sup>.

Il collegamento del *praetorium* (con gli altri edifici) al *compendium itineris*, trafficato da *commeantes*, impone di credere infine che le altre strutture connesse al *praetorium* fossero destinate ai viaggiatori ordinari, mentre va ribadito che il *praetorium* era riservato a personaggi importanti.

Assai illuminante infatti, appare l'analisi condotta dal Cagnat sul testo, parallelo al nostro, di *CIL III* 6123 dove si menzionano *tabernas et praetoria per vias militares*: «des *tabernas* pour les voyageurs ordinaires, des *praetoria* pour les gens de marque»<sup>132</sup>.

<sup>129</sup> *CIL X* 7583 (dedica al governatore della *Sardinia* posta da un *optio* del *praetorium* di *Karales*). Cfr. A. MASTINO, *Tabularium principis e tabularia provinciali nel processo contro i Galillenses della Barbaria sarda*, AA.VV., *Novedades de Epigrafía Jurídica Romana*, cit., pp. 48-9; MELONI, *Sardegna romana*, cit., p. 268.

<sup>130</sup> 1) *CIL X* 7859: Dedicata alle *Nimphae* (sic!) da parte di *Flavia Tertulla*, moglie di *L. [F]l[avius] Honoratus prof(urator) et] praef(ectus) prov(inciae)*, e dei figli (*Flavius Honoratian(us)* e *Flavia*) [*Mar]cellina* (prima metà del II secolo d.C.); 2) *CIL X* 7860: Dedicata alle *Nimphae sanc[itiss(imae)]* da parte di *M. Cosconius Fronto [p]roc(urator) praef(ectus)] prov(inciae) Sard(iniae)*, (198-209 d.C.); 3) G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus* (Cagliari), *Epigrafia - «Actes Degrassi»*, Roma 1991, pp. 728-730, nr. 7. Dedicata alle *Nym(phae) salutare*s ad opera di *Aelius Per[e]grinus proc(urator) Afug(ustorum trium)]*, *praef(ectus) prov(inciae) S[ar]d(iniae)* (fine II - inizi III secolo d.C.); 4) G. SOTGIU, *Ricerche epigrafiche a Fordongianus*, cit., pp. 730-31, nr. 2. Dedicata di *M. Mat( ) Romulus v(ir) p(er)fectissimus p(rocurator) S(ardiniae)* - seconda metà del III secolo d.C. Inoltre non si esclude che le epigrafi *CIL X* 7863 relativa ad [*I]ul(ius) Pollio e ILSard. I* 188 (dedicata posta dalle [*Civ]itates Barb[ariae]*) al [*praef(ectus) provincia[e] Sard(iniae)]* si riferiscano alla presenza effettiva del governatore dell'Isola, in due occasioni, nel corso del I secolo d.C., a Fordongianus (allora \*Υδατα \*Ψιτανά).

<sup>131</sup> Sui latifondi imperiali in Sardegna cfr. G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'Alto impero*, «Epigraphica», XIX, 1957, pp. 25 ss.; MELONI, *Sardegna romana*, cit., pp. 175-6; 211-6.

<sup>132</sup> CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 642; H.-G. Pflaum (*Cursus publicus*, cit., p. 23) riteneva, invece, che le *tabernae* fossero posti di ristoro, nell'intervallo di spazio tra i *praetoria*, destinati ugualmente al governatore ed a personaggi di rilievo.

Sulla base delle considerazioni espone possiamo proporre la seguente lettura della targa di Muru de Bangius, in attesa di un suo futuro definitivo riesame, che eventuali auspicabili nuovi recuperi permetteranno:

[---D]omini N(ostri) [M. Au]reli [Antonini]/[---] propter compendium itiner[is] / [---]commeantiu[m] ·]Aurelius / [---] proc(urator) Aug(usti) praef(ectus) p]rov(inciae) Sard(iniae) praetorium/[---]so, pecunia publica/[---]e civitatis Forotra[ia]nensium/ [re ?]stituit dedicavitque.

L'epigrafe va datata nel periodo severiano, probabilmente sotto Caracalla unico Augustus: 26 febbraio 212 - 8 aprile 217.

## Appendice

### Lista delle iscrizioni relative ai *praetoria*<sup>133</sup>

#### ITALIA

#### REGIO I

#### ROMA

- 1 - «NS» 1909, p. 434 = *CIL* VI 37763 a = *ILS* 9024.  
*M. Ulpi Aug(usti) [lijb(erti) Diadume/ni proc(uratoris) praetori(i) Fide/natium et Rubrensiu[m] / et Gallinar(um) Albarum sa/crum, quae praestu est usi/bus Caesaris n(ostri).*

<sup>133</sup> Nella redazione della lista si sono esclusi i *tituli* relativi ai *praetoria* delle *cohortes praetoriae* di Roma, in quanto attinenti ad una problematica affatto distinta da quella dei *praetoria* chiamati in causa dal testo di Muru de Bangius.

Sulle questioni concernenti i *praetoria* delle *cohortes praetoriae* cfr. CAGNAT, *Praetorium*, cit., p. 642.

Per la documentazione epigrafica più recente cfr. *AE* 1969-70, 420 (*Augusta Rauricorum: [praetorio]*); *AE* 1975, 764 (Thracia - Džigurovo: *pr(a)etorio*); *AE* 1978, 257 (Velia, *praetorio*); 286 (Lecce dei Marsi: *praet(orio) divi Aug(usti) et Ti(berii) Caesaris Aug(usti)*); 306 (*Saturnia: ex praetorio*); *AE* 1981, 134 adn. (ipotesi di A. FERRUA, «*RAC*», 1, VII, 1981, p. 17, relativa all'esistenza di un *praetorium* a S. Callisto, dove sarebbe stata stanziata la *legio II Parthica*).

Al I tipo di *praetoria* (residenza del comandante di un campo militare) sono pertinenti i nrr. 18-20, 22-33, 37.

Il II tipo (residenza dell'imperatore) è attestato dalle iscrizioni nrr. 1, 2, 5-7, 11.

Il III tipo (residenza del governatore) è documentato dalle iscrizioni nrr. 13-17, 21 (?), 34-36, 38-39. Per il nr. 13 cfr., ora, R.J.A. WILSON, *Sicily under the Roman Empire. The Archaeology of a Roman Province, 36 B.C.-A.D. 535*, Oxford 1990, pp. 179, 333-345.

Il IV tipo (centro amministrativo di fondi rustici pubblici o privati) è attestato dalle epigrafi nrr. 3, 4, 8, 9 (?), 10, 12. Il *praetorium* dell'iscrizione di Bou Arada (nr. 17) è considerato da Cl. Lepelley (*Les cités de l'Afrique*, cit., 2, p. 71, n. 5) piuttosto che la residenza del *proconsul* nella città di Aradi (?) «la salle où se tenaient les magistrats de la cité et où ils donnaient leurs audiences» (cfr. inoltre IDEM, *ibidem*, 1, p. 296, n. 13). Non sono stati registrati nella lista seguente le iscrizioni in cui il *praetorium* è ricordato con il corrispettivo greco Βασιλική (residenza del governatore) (cfr. M. GUARDUCCI, *Inscriptiones Creticae*, IV, pp. 10-11, nrr. 336 a-b, 341) o con sinonimi latini quale *triporticus* (EGGER, *Das praetorium*, cit., pp. 25-6, nr. 46), documentato nella *Res publica Cit[---]*, nell'*Africa Proconsularis*, da *CIL* VIII 27817 = *ILS* 5557: *[pro aete]rmitate [---] / [d(ominorum) n(ostrorum) nob(ilitissimorum) p]rincipum] V]alentiniani, Valentis et Gratiani / [semper A(u)g(ustorum)], proc(onsulatu) Petroni(i) Claudi(i) v(iri) c(larissimi) exce[ll]entissimi proc(onsulis) / [iubentis feliciter triporticum et tabularia a]ntiquissima / [vetustate co]npressam p(ecunia) p(ublica) et diligenti i[n]stantia sua Iul(ius) / [---] curat[or] r(e)p(ublicae) ad omnem [s]plendorem i[n]stituit et dedicavit.*

Forse un *praetorium* di Volubilis è da ravvisarsi nella *domus cum balineo* restaurata dall'imperatore Gordiano, con l'intervento del governatore della *Mauretania Tingitana*: *AE* 1922, 57 = *IAM* 404: *Imp(erator) Caesar M. Antonius / Gordianus Pius Felix invictus*

- 2 - «NS» 1909, p. 434 = *CIL* VI 37763 b = *ILS* 9025 (in parte aversa nr. 9024) *Glypti Aug(usti) lib(erti) proc(uratoris) / praetori(i) Fidenatium et / Rubensium et Gallinaru/[m Alba]rum sacrum, quae prae/sta est usibus Caesaris n(ostri).*
- 3 - *CIL* XV, 7163 = *ILCV*, 100 adn. *De pr(a)et(orio) Soteri(ani?)* (lamina bronzea).
- 4 - «Arch. Cl.» 38-40 (1986-1988), p. 166 = *AE* 1988, 31 *Limes / pr(a)etori(i) / Carinia/ni* (palma).

*/ Augustus domum cum balineo vetustate conlapsam / a solo restituit, curante / M. Ulpio Victore v(iro) e(gregio) porc(uratore) (sic!) / pro legato.*

Inoltre nella lista si sono inserite anche quelle iscrizioni frammentarie, rinvenute tra i ruderi di *praetoria*, nelle quali il termine *praetorium* risulta integrato.

Appare problematica, infine, l'interpretazione del termine *praetorium* menzionato nell'iscrizione funeraria del *monimentum* di *Cl(audia) Saturnina*, conservata nella collezione Zeri di Mentana (P. CAVUOTO, *L'epigrafe testamentaria di Claudia Saturnina*, «Vichiana», N.S., III, 1-2 (1974), pp. 239-249; R. PALMIERI, in AA.VV., *Il lapidario Zeri di Mentana*, I, (Istituto Italiano per la storia antica, XXXII), Roma 1982, 263-265, nr. 182):

*D(is) M(anibus). / M(arcus) Ulp(ius) Hermadio, Aug(usti) lib(ertus), voluntate Cl(audiae) / Saturninae, uxoris suae sanctissimae, monimentum coepit / viba (sic!) ea, quod effectum est post obitum eiusdem Saturninae; / cuius monimenti ius liberi eorundem habebunt liberti / quoque libertaeque p(osterique) e(orum); in quo ipsa parum posita es[st], eo quod non / peracto opere monimenti vita functa sit iusseritque se verbis / testamenti in atrio praetorii est cum? viro? p[ro]ni; ad cuius moniment(um) / pertinebit tam atrium ta[m] cubiculum qu[od] est contra sarcofagum / item alit (sic!) cubiculum adplicatum cum cellariolis duobus iuxta dimi(dium) / in parte sinistra, quae sunt in conpluvio, item ad ius monimenti seq(uentur) / et sarcofagi, quod (sic!) et in atrio p[er]tr[an]sibunt (sic!) membra X, et triclinius (sic!) / seposito solario, quae sunt adscesu (sic!) sinistro a cubiculis s(upra) s(criptis) et di(midia) / ana scala prima, item scala brevior superiore adscensu sinistro et mo[n]imenti, etiam super eadem cubacula et atrium, sed et porticus, quorum / omnium membrorum (sic!) itum ambitum ius habebunt personae s(upra) s(criptae); cuius monumenti et atri ante faciem / terrae p(edes) XXX pertinebunt ad personas s(upra) s(criptas).*

Il Cavuoto (*op.cit.*, pp. 245-246), nel suo accurato studio, in cui sono raccolte le principali fonti sul termine *praetorium*, non dubita che nell'iscrizione di *Cl(audia) Saturnina* la menzione del *praetorium* (linea 8) si riferisca alla «signorile villa suburbana di proprietà dei due defunti [*Cl(audia) Saturnina* ed il coniuge *M. Ulp(ius) Hermadio*] o, comunque, della defunta, la quale ha voluta così che questo edificio [il *praetorium*] entrasse a far parte del complesso architettonico del mausoleo e divenisse oggetto del *ius monimenti*, concesso ai figli nati dalla sua unione con *M. Ulp(ius) Hermadio*, ai liberti maschi e femmine ed ai loro discendenti».

Il Palmieri (*op.cit.*, pp. 264-5), pur non occupandosi specificatamente del problema, interpreta l'iscrizione come targa «posta sulla porta d'ingresso di un grande complesso funerario».

Chi scrive ritiene più plausibile l'interpretazione di *praetorium* come sinonimo di monumento funerario, intendendo che *Cl(audia) Saturnina* dispose per testamento di essere sepolta in *atrio praetorii*, cioè nell'atrio del monumento funerario, se non fosse stato già terminato lo stesso *monimentum*, che annoverava vari *cubacula* ed altri ambienti, più degni dello stesso *atrium* e destinati ai fondatori del *sepulchrum familiae* ed agli altri membri indicati dell'epigrafe.

In sostanza si dovrebbe trattare di un grandioso mausoleo che *M. Ulp(ius) Hermadio* non volle chiamare con il termine di *praetoriolum* (sull'uso di *praetoriolum* per designare monumenti funerari v. ad es. *CIL* V 4057 = *ILS* 8230; P. CAVUOTO, *L'epigrafe testamentaria*, cit., p. 245, n. 17), parendogli troppo modesto, bensì con quello più pomposo di *praetorium*.



Archivio di Stato di Torino. Carta del Regno di Sardegna delineata nel 1746, con l'indicazione «Bagni antichi», relativa alle terme del *praetorium* di Muru de Bangius (da PILONI, *Carte geografiche*).



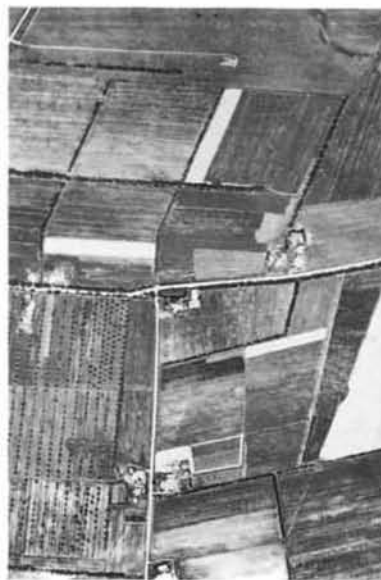
1: Particolare dell'atrium del *praetorium*.



2: Area antistante l'ingresso del *praetorium* con i frammenti dell'iscrizione numerati *in situ*.



La targa inscritta del *praetorium* di Muru de Bangius.



1: Foto aerea (1977) dell'area di Muru de Bangius. In alto si osserva la linea obliqua del *compendium itineris*; in basso le tracce del reticolo corrispondente alla parcellizzazione, in età romana, del territorio (Compagnia riprese aeree di G. Ferretti-Parma-Fontana). Il N è in alto.

2: Foto aerea (1990) dell'area degli scavi di Muru de Bangius (Foto Aeronike, COMPUCART). Il N è in alto.



3: Particolare della foto aerea IV,2 con il *praetorium cum balineo*. Il N è in alto.



1: Il *praetorium*.



2: Il *balneum* (*frigidarium* con le due vasche).



3: Il *balneum* (veduta esterna del *destrictarium* e del *calidarium*).



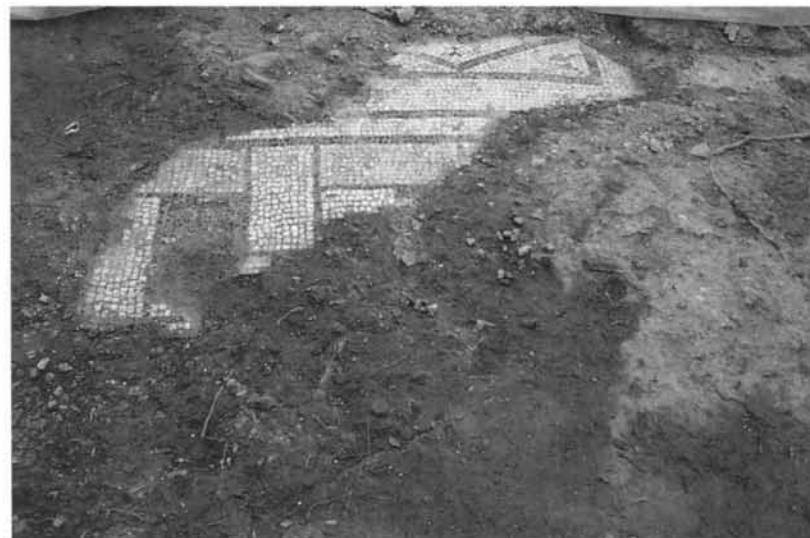
4: Il *balneum* (*calidarium*).



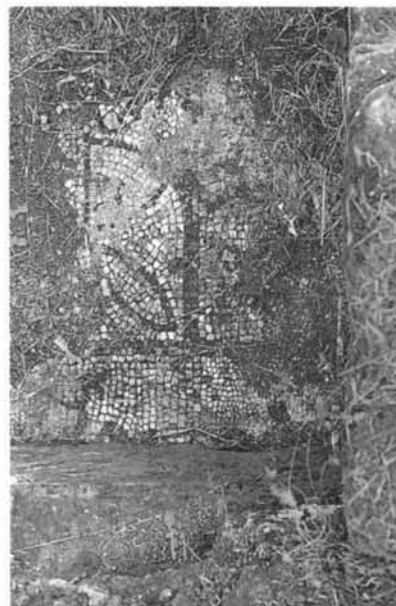
1: Affresco del *praetorium*: coppa con pomi.



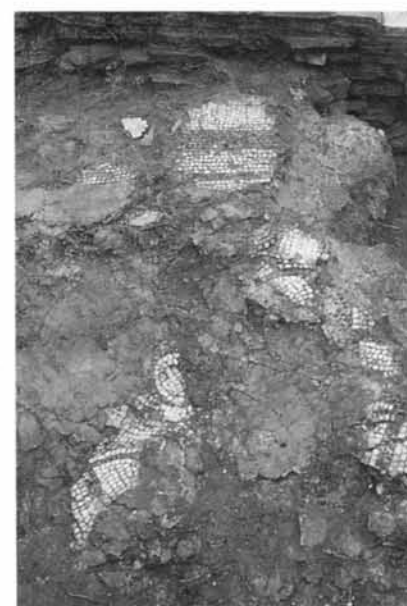
2: Affresco del *praetorium*: decoro floreale.



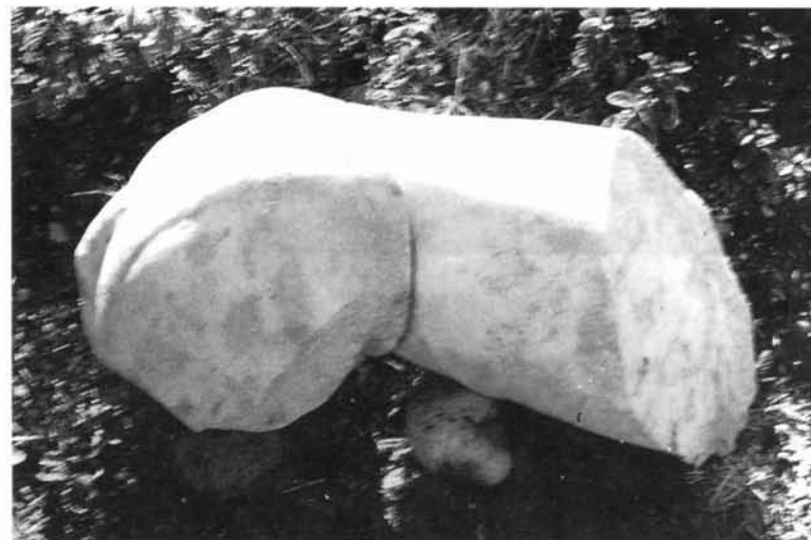
1: Mosaico dell'*apodyterium* (II sec. d.C.).



▲  
2: Mosaico del *frigidarium* (particolare) (III sec. d.C.).



▲  
3: Mosaico del *calidarium* (III sec. d.C.).



1-2: Statua di cane in marmo, dal *praetorium*.



1: *Praetorium*:  
frammento di iscri-  
zione (A).



2: *Praetorium*:  
frammento di iscri-  
zione (B).



3: *Praetorium*: tegu-  
la con bollo [F]au-  
stillus.

**FORMIAE**

- 5 - *CIL X 6093 = ILS 1583*  
*Leonae / vern(ae) disp(ensatori), qui / vixit ann(is) LXVI / et est conver-*  
*satus / summa sollicitudine / in diem quoad vixit / circa tutelam prae/to-*  
*ri(i). Amazonicus / Aug(ustorum duorum) lib(ertus) procurat(or) / [p]atri*  
*piissimo cum / [fr]atribus suis b(ene) m(erenti) f(ecit).*

**ANTIVM**

- 6 - *CIL X 6667 = ILS 1581*  
*Diis Manibus. / T. Flavius Aug(usti) lib(ertus) / Euangelo tab(u)lario /*  
*praetori(i) Antiatini. / M. Vlpus Aug(usti) lib(ertus) [P]riscus / parenti*  
*bene merenti. / H(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur).*

**OSTIA**

- 7 - *CIL XIV 199 = ILS 1582*  
*Diis Manibus. / T.Flavi Olympici / de praetorio vilico / vixit annis XXXX,*  
*fecit / Licinia Fortunata / coniugi suo bene / merenti.*

**REGIO II****POGGIO IMPERIALE (FG), località Amorusi**

- 8 - A. RUSSI in «*Quarta miscellanea greca e romana*» (IISA, XXIII), Roma 1975, pp. 281 ss. = *AE 1975, 232*  
*Euelpistus Aug(usti) n(ostri) disp(ensator) horolo/gium praetorio Publi-*  
*liano / d(ono) d(edit).*

**REGIO IV****AMITERNVM**

- 9 - *CIL IX 4195*  
 ----- / v(ir) c(larissimus) et A.Cri[---]/derata[---et?]/ L. Caeliu[---] / praeto-  
 ri[um] faciendum cu]/raverun[t idemque proba]/verun[t].

**REGIO VIII****PLACENTIA**

- 10 - *CIL XI 1222 = ILS 1554*  
*D(iis) M(anibus). / P. Aelio Aug(usti) l(iberto) / Prothymo, tabul(ario)*  
*/ XX hereditatium Aemil(iae), Liguriae, / Transpadanae, / Vlpia Aug(usti)*  
*l(iberta) Clarina / coniunx et Aeli(i) / Similis et Phothymus filii / patri*  
*benemerenti. / Hic hoc praetorium cum / balineo a solo erexit.*

## REGIO XI

## VALLE ANAUNA (presso Trento)

- 11 - *CIL* V 5050 = *ILS* 206 add.  
*Edictum Claudii de civitate Anaunorum. M. Iunio Silano, Q. Sulpicio Camerino co(n)s(ulibus). / Idibus Martis, Bais in praetorio, edictum / Ti. Claudi Caesaris Augusti Germanici, propositum fuit id / quod infrascriptum est / sequitur edictum (1 marzo 46 d.C.).*

## PROVINCIAE

## SICILIA

## SIRACVSA, (Catacomba di Vigna Cassia - graffito).

- 12 - «*RAC*» XXXII, 1956, pp. 20-21  
 Ἄπὸ τοῦ πρετωρίου Κατιανίλλας.
- 13 - «*NS*» 1940, p. 218 = *AE* 1946, 207  
*Salvo D(omino) n(ostro) [---] / Fl(avius) Gelasius Busiris V[---] / praetorium sine ullius [---] / tot diebus quibus alii mensibus [---].*

## SARDINIA

## KARALEs

- 14 - *CIL* X 7583  
*[Q. Cosconio M. f. P]oll. Fronton[is], / [praef(ecto) fab]r(um) a co(n)s(ule) a[dl]ecto, praef(ecto), coh(ortis) / [I ---] +, trib(uno) mil(itum) [leg(i)onis] I] Ital(icae), proc(uratori) Aug(ustorum duorum) / [ad ve]ctig(al) [(vigesimae) her(editatium) p]er Pontum et Bithy/[niam] e]t Pontum mediterr[ane]um / [et Pap]hlagoniam, proc(uratori) Aug(ustorum duorum) item / [ad ve]ctig(al) vigesimae her(editatium) per Asiam, Lyciam, / [Phr]ygiam, Galatiam, insulas / [C]ycladas, subpraef(ecto) annonae urbis, proc(uratori) / Aug(ustorum duorum) ad vectig(al) ferr(ariarum) Gallic(orum), proc(uratori) / Aug(ustorum duorum) et praef(ecto) prov(in)ciae Sardiniae, / optimo et rarissimo praesidi / P. Sempronius Victor optio praetori.*
- 198 - 209 d.C.  
 P. Meloni (*L'amministrazione della Sardegna*, cit., pp. 84-86) cita tre esempi di *optiones* probabilmente riferibili ai *praetoria*, sedi di governatori provinciali: *CIL* III 1094 = *ILS* 2439: *optio praet( )*; III 5803: *optio [p]raeteri* (sic!); VIII 4294: *optio pr( )*.

## HISPANIA TARRACONENSIS

## TARRACO

- 15 - *CIL* II 4076 = *ILS* 2297  
*I(ovi) O(ptimo) M(aximo)/, Iunoni, / Minervae, / Genio Praetorii / consularis, / diis p[enat]ibus, / T. Fl(avius) Titianus leg(atus) Aug(ustorum duorum) / pr(o) pr(aetore) / [et ---]ia / eius / dicaverunt.*

## ASTVRICA

- 16 - *CIL* II 2634 = *ILS* 2299  
*I(ovi) O(ptimo) M(aximo), / Soli invicto, Libero / Patri, Genio praetor(ii) / Q. Mamil( ) Capitolinus / iurid(icus) per Flaminiam / et Umbriam et Picenum, / leg(atus) Aug(usti) per Asturiam et / Gallaeciam, dux leg(i)onis VII [G(eminae)] p[rae]f(ectus) aer(arum) Sat(urni), pro salute / sua et suorum.*

## AFRICA PROCONSULARIS

## BOU ARADA

- 17 - *AE* 1955, 52 = CL. LEPALLEY, *Les cités de l'Afrique*, cit., 2, p. 71, n. 5.  
*Eminentissimo s(a)eculo, / d(ominis) n(ostri) tribus) Valentinia/no, Valentiniani (sic! sed corrige: Valenti atque) Gratia/no n(obilissimo) p(ue)ro) semper A(u)g(ustis), administrante Petronio Cla(udio) v(iro) c(larissimo) pro(consule) et legatis eius c(larissimis) v(iris), pr(a)etorium pulcherri(mum) a fundamentis instru(ctum) Ful(vius) Quodvuldeus / cur(ator) r(ei) p(ublicae) instanti(a) e su(a) e cum / universo ordine perfe(cit) / [de]dijcavit feliciter.  
 368-370 d.C.*

## NVMIDIA

## LAMBAESIS.

## Sull'architrave del praetorium

- 18 - *CIL* VIII 2571  
*[Imp(eratori) Caesari P.] Lic[ini]o Egnat[i]o [G]al[li]eno Pio Fel(ici) invicto Aug(usto), pont(ifici) max(imo), trib(unicia) po[te]state XVI, co(n)s(uli) VII, / [imp(eratori) ---, patri pa]triae [legi]o [te]r[ti]a] Augusta Nu[m]ini maiestatique eius d[e]f(ecta) restituit / praetorium, dedicante--- v(iro) c(larissimo) leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) p[ro]v(in)ciae Nu[m]idiae].  
 Nella proposta di integrazione del *titulus* in *CIL* VIII 2571 *praetorium* non è indicato, ma il riferimento al *praetorium* è sicuro: cfr. *index CIL* VIII, 2, p. 220.*
- 19 - *AE* 1939, 36  
*D(eo) s(ancto) (hedera distinguens) m(agno) S(ilvano), / Gen(io) (hedera distinguens) pr(aetorii), / aedem ve/tustate (hedera distinguens) / dilapsam / Ser-*

gius / Marianus / antistes am/pliavit ac restituit et / candelabra / d(e)d(it) idemq(ue) d(e)d(icavit).

- 20 - AE 1973, 637 = M. LEGLAY, «AA» 7, 1973, pp. 136-7, nr. 6  
Genio/prætor(i)/sacrum.

#### ZARAI

- 21 - CIL VIII 4517  
Pro salute imp(eratoris)[---]/[---] (hedera distinguens) P(ii) Felicis (hedera distinguens) Aug(usti) (hedera distinguens) [---] co(n)s(ulis) (hedera distinguens) V (hedera distinguens) patri (sic!) (hedera distinguens) pa[triae] --- / [---] / prætorium (hedera distinguens) F[---]/extruxit et (hedera distinguens) def[icavit]---/C. (hedera distinguens) Iulio Romano (hedera distinguens) [---].

#### MAVRETANIA TINGITANA

AIN SCHKOR (3 km a N di Volubilis)

- 22 - CIL VIII 21820 = ILS 9175 = ILM 43 = M. EUZENNAT, «BCTH», 1963-1964, pp. 140-142 = AE 1966, 605 = IAM 821  
[Ge]nio loçç / [F]l(avius) Neon præf(ectus) / [c]oh(ortis) Astur(um) et Call(aecorum) / [p]rætor(i)um per m[a]/nus commil(itum) a s[ol]o / composuit et fecit.

#### BRITANNIA

##### LANCHESTER

- 23 - CIL VII 432 = RIB 1075  
Genio prætor(i), / Cl(audius) Epaphroditus / Claudianus / tribunus c(o)ho(rtis) / I Ling(onum) v(otum) l(ibens) p(osuit) m(erito).

##### EBENDASELST

- 24 - CIL VII 703 = RIB 1685  
Genio / prætor(i) / sacrum. Pi/tuanus Se/cundus præ/fectus coh(ortis) IIII / Gallor(um).

##### LITTLECHESTERS

- 25 - CIL VII 704 = RIB 1686  
I(ovi) O(ptimo) M(aximo) / ceterisque / diis immort(alibus) / et Gen(io) prætor(ii), / Q. Petronius / Q. f(ilius) Fab(ia tribu) Urbicus, / præf(ectus) coh(ortis) IIII / Gallorum / [---] / ex Italia, / domo Brixia, / votum solvit / pro se / ac suis.  
II metà del sec. d.C.

#### BIRDOSWALD (VALLVM HADRIANI)

- 26 - AE 1930, 114 = AE 1931, 82 = RIB 1912  
[Imp(eratoribus)] n(ostris duobus) Dio[cletiano et] / M[ax]i[m]iano invictis Aug(ustis duobus) et Constantio e(t) Maximiano / n(obilissimis) C(aesaribus duobus) sub v(iro) p(erfectissimo) Aur(elio) Arpagio pr(aefecto) / prætor(io) quod prætor(orum) h[um]o copert(um) / et in labe conl(apsu) et princ(ipia) et bal(neum) rest(ituta) / cu[r]ant(e) Fl(avio) Martino, cent(urione) p(rae)p(osito) c[oh]ortis].

#### VERCOVICIUM

- 27 - AE 1967, 260  
-----[P(ublio) Sep(timio) Get]ae [nob(ilissimo) Caes(ari) / coh(ors) I Tungr(orum) m(illiaria) restit]uit prætor(ium), / L. Alfeno Senecione [leg(ato) Afug(ustorum duorum) pr(o)pr(aetore)].  
205-208 d.C. (?). La restituzione, di R.P. Wright, è accolta con riserva dall'AE, 260 adn.

#### EBORACVM

- 28 - ILS 8861 = EE 3, 312 = IG XIV 2548 = IGR I, 1 = RIB 662  
Θεοῖς / τοῖς τοῦ ἡγε/μονικοῦ πραι/τωρίου Σκριβ(ώνιος) / Δη[μ]ήτριος.

#### GERMANIA INFERIOR

##### COLONIA CLAVDIA ARA AGRIPPINENSIVM

- 29 - CIL XIII 8170 = ILS 2298  
Dis conser/vatorib(us). Q. Tar/quitius Catu[l]us, leg(atus) Aug(usti), cuiu[s] / cura præto[r]/ium in ruina[m] co/nlapsu[m] ad [no]/vam faciem / restit[um] est.
- 30 - CIL XIII 8260 = H. GALSTERER, Die röm. Steininschriften aus Köln, 1975, nr. 182 = W. ECK, Bonner Jahrbücher, 184, 1984, pp. 97-111 = AE 1984, 652 (area del praetorium di Colonia).  
Imp(erator) Caesar [M(arcus) Aurelius Com]/modus Anton[inus] Aug(ustus) pius, Sar(maticus), / Ge[r]man(icus) maxim[us] Brittanicus? / prætor(ium) in[çen]dio consumpt(um) / [---]m m[---]portic[u] / [sumpt]u f[fi]sçi res[tituit] sub Di[d]io [Iul]iano leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore)].  
Inizi del regno di Commodo, dopo il 182 d.C. (o dopo il 184?).

##### OEHRINGEN

- 31 - ILS 9179 b = AE 1912, 124  
[In h(onorem)] d(omus) [d(ivinae)] / Nymphis perennibus / aquam Gordi-  
nam / coh(ortis) I Sep(timiae) Belg(arum) Gordi[ana]e multo tempor[e] / intermijssam sub cu[ra] [---] AN[---] cjo(n)s(uli?) / G. Iul(ius) Rog[ati]anus  
e[le]q(ues) R(omanus) / [pr]aef(ectus) coh(ortis) efiusdem n[on]vo aq[ua]ed[uc]tu  
pe/[rd]uxit [per p]edes VD/CC[C]VII qu[od] a[ll]jere / in[st]it[ui]t in[sg]es pu-

teos]/ in praet[orio huius]/s et in balin[eo]. De/dicata pr(idie) non(as) / Dec(em-  
bres), imp(erator) d(omino) n(ostro) Gor/diano Aug(usto) II et Po/mp(ei)ano  
(sic!) co(n)s(ulibus).  
4 dicembre 241.

## DACIA

### APVLVM

32 - *CIL* III 1019  
*Genio prae/torii huius / M. Val(erius) Lon/ginus [v(ir) c(larissimus)  
leg(atus)] / leg(ionis) XIII g(em)inae] / Severiana[e] / cum suis / votum  
/ solvit.*

## MOESIA INFERIOR

### NOVAE (Čezava)

33 - *AE* 1983, 878  
*Imperatores [Caes(ares) Aurelius Antoninus] / et Aurelius Com[modus Au-  
gusti praetorium? ve]/tustate conlapsu[m a solo restituerunt per] / leg(ion-  
em) I Ital(ica)m, P(ublio) Calburni[fo (sic!) Iuliano leg(ato) Aug(ustorum  
duorum) pr(o) pr(aetore) Moesiae Inf(erioris)] / et cura(nte) Mucio Maiore  
[leg(ato) leg(ionis)---].  
176-180 d.C.*

## DALMATIA

### SCARDONA

34 - *CIL* III 2809 = *ILS* 7156  
*Praetoriu[m vetustate] conlapsu[m [c. 11]/ Burnistae [c. 11]/ ses ex pec(unia)  
[pub(lica) refecer(unt)] / Scapul[a] Tertullus / leg(atus) Aug(ustorum duo-  
rum) p[ro]v(inciae) Dalmatiae] / restit[uit].*

## THRACIA

### MAHALÉ

35 - *CIL* III 6123 = *ILS* 231 = *AE* 1912, 193 (che registra uno stato di con-  
servazione del *titulus* peggiore rispetto al *CIL*)  
*[Nero Claudius] / divi Claudi f(ilius), / Germ(anici) Caesaris n(epos), / Ti.  
Caesaris Aug(usti) / pron(epos), divi Aug(usti) abn(epos), / Caesar  
Aug(ustus) Germ(anicus) / pont(ifex) max(imus), trib(unicia) pot(estate)  
/ VIII, imp(erator) VIII, co(n)s(ul) IIII, / p(ater) p(atriciae) / tabernae et  
praetoria / per vias militares / fieri iussit per / Ti. [I]ulium [I]ustum  
proc(uratorem) / provinciae Thrac(iae).  
13 ottobre 61-62 d.C.*

## PIZI

36 - *SIG* 932 = *IGR* 766  
Κ.Σικίνιος Κλᾶρος / πρεσβ(ευτής) Σεβ(αστῶν) αντιστρά/τηγος λέγει /  
(...) III § 3 Περὶ δὲ τῶν οἰκοδομη/μάτων, ὅπως ἐπιμελείας τυν/χάνοντα  
εἰς αἰεὶ διαμένονι, / κελεύω, τοὺς τοπάρχους καὶ τοὺς ἐπιστά]θμους  
στρατιώτας / [π]α[ρ]ὰ τῶν ἐπιμελητῶν παραλα[ν/β]ά[ν]ειν τὰ  
πρατῶρια καὶ τὰ βα/λανεῖα πανταχόθεν ὀλόκλη/ρα, τουτέστιν ἐν τοῖς  
οἰκοδομικοῖς καὶ ἐν τοῖς λεπτουργικοῖς καὶ ἐν / τοῖς χρηστικοῖς,  
παραδιδόντας / τοῖς μεθ'ἑαυτοὺς ἐγγράφ[ως], ὡσπερ /  
παρ[α]λαμβάνουσιν.  
202 d.C.

## ARABIA

### KASR BSCHER

37 - *CIL* III 14149  
*Optimis maximisque principibus nostris Gaio Aurelio / Valerio Diocle-  
tiano pio felici invicto Augusto et / Marco Aurelio Valerio Maximiano  
pio felici invicto Augusto et / Flavio Valerio Constantio et Galerio Vale-  
rio Maximiano / nobilissimis Caesaribus, castra praetorii Mobeni a fun-  
damentis / Aurelius Asclepiades praeses provinciae Arabiae / perfici  
curavit.  
292-305 d.C.*

## ACHAIA

### SYRVS INSVLA

38 - *IG*, XII, 5, 697.  
Οὐλπιος Μ[---]α/ κίπλις Ἰ[ουλί]α Μεμ[μ]ία τῆ σιμ/βί[ω] μ[ν]ήμης  
Χ[ά]ριν./[Ἐ]ννορίζομαι ὑμῖν τοῖς κα/τοικοῦσιν εὐσεβεῖν τὸν [τό]πον/  
[---] Ἀλέξανδρος [στ]ρα[τι]ώ[τ]η[ς]/ [έ]κ τῶν τοῦ πραιτωρίου τ[ο]ῦ  
ἀν/θυπάτου Ἰουλί]α Μεμ[μ]ία E + A / [---]I + ΝΟΛ + ΕΚΟΤΑ.

## CYRENAICA ET CRETA

### GORTYNA - praetorium

39 - *Inscriptiones Creticae*, IV, 284 a-b  
a - Τοὺς ἀηττήτους νεικητᾶς / καὶ αἰώνιους τροπεούχους / δεσπότης  
τῆς οἰκουμένης / Γρατιανὸν vac. Βαλλεντιανὸν/ καὶ Θεοδόσιον  
εὐσεβεῖς σεβαστοὺς, πρὸ τῆς εἰσόδου τοῦ καινοῦ / πραιτωρίου τοῦ ἐκ  
θεμελίων / κατασκευαζομένου, Οἰκουμένιος Δωσίθεος  
/ Ἀσκληπιόδοτος ὁ λαμπρο/τατος ὑπατικὸς τῆς Κρητῶν ἐπαρχείας  
καθίδρυσεν / καθοσιουμένος τῆ αὐτῶν / εὐσεβία.  
b - *folium*. Τοὺς ἀηττήτους νεικητᾶς / καὶ αἰώνιους τροπεούχους /  
δεσπότης τῆς οἰκουμένης / Γρατιανὸν Βαλλεντιανὸν / καὶ Θεοδόσιον  
εὐσεβεῖς σεβαστοὺς, / πρὸ τῆς εἰσόδου τοῦ καινοῦ / πραιτωρίου τοῦ  
εκ[θε]μελίων / κατασκευαζομένου, [Οἰ]κουμένιος / Δωσίθεος Ἀσκλη-  
πι[ό]δοτος / ὁ λαμπρότατος ὑπατικ[ός] / τῆς Κρητῶν ἐ[παρχείας] /  
καθίδρυσεν κ[α]θοσιουμένος τῆ [[ε]]αὐτῶν [ε]ὑσεβία.

## ADDENDUM

Nelle more di stampa si è presa visione del fondamentale contributo di S. PANCIERA, *Procurator huius praetori*, «*Studia in honorem Borisi Gerov*», Sofia 1990, pp. 174-186, che presenta una nuova iscrizione relativa ad un *praetorium* di tipo imperiale, di provenienza probabilmente urbana: [-----]/[---A]ug(usti) l[ib(ertus) / Diadumenus, proc(urator) / huius praetori / scyphum cum basi / sua l(ibens) d(ono) d(edit). Per l'autore della dedica è proposta la possibile identificazione con l'omonimo liberto dell'iscrizione nr. 1 della nostra lista.

\* \* \*

Sul *praetorium* di *Placentia* vedi ora M.L. PAGLIANI, *Piacenza. Forma e urbanistica (Città antiche in Italia*, a cura di P. Sommella, 3), Roma 1991, p. 54, n. 104.